

NAVE TRAGHETTO SI ROVESCIA E AFFONDA A TRAPANI

Tragedia in mare

Sei morti e sette dispersi, 39 naufraghi salvati

«BOMBA A BORDO», MA FORTUNATAMENTE NON C'ERA

Allarme sull'aereo per Roma

TRIESTE — Momenti di allarme sul volo Alitalia Trieste-Roma delle 19.10. Una telefonata anonima avvertiva della presenza di una bomba a bordo del Do-9 Super 80. Il volo veniva subito dirottato a Venezia, dove il Do-9 atterrava per consentire un'ispezione immediata, che non dava fortunatamente alcun risultato. L'aereo è ripartito alle 21.30 verso la capitale: qualche preoccupazione tra i passeggeri, anche se tutto si è risolto in breve tempo.

Servizio a pagina 3



L'«Espresso» veniva da Livorno

ed era vicino al porto: un camion

si rovescia a bordo e fa sbandare

il battello. A picco in 15 minuti

TRAPANI — Improvvisa tragedia del mare in vista del porto di Trapani. La nave traghetto «Espresso Trapani» di 3.500 tonnellate, in servizio sulla rotta fra Livorno e il porto siciliano, è affondata nel giro di un quarto d'ora dopo essersi «ingavvata» sul lato sinistro. Il bilancio è di sei morti, sette dispersi e 39 superstiti. A bordo si trovavano 52 persone di cui 18 membri dell'equipaggio. La sciagura sarebbe stata causata dal rovesciamento di un camion che la nave traghetto stava trasportando assieme ad altri, carichi di merce, e ad alcune automobili. L'«Espresso Trapani» ha lanciato l'Sos alle 16.55 di ieri. I soccorsi sono scattati immediatamente dalla capitaneria di porto. Le motovedette hanno raggiunto il luogo della sciagura quando la nave era appena affondata e hanno potuto raccogliere 39 naufraghi oltre ai sei corpi delle vittime.

Servizi a pagina 3

GAVA ATTACCA OCCHETTO

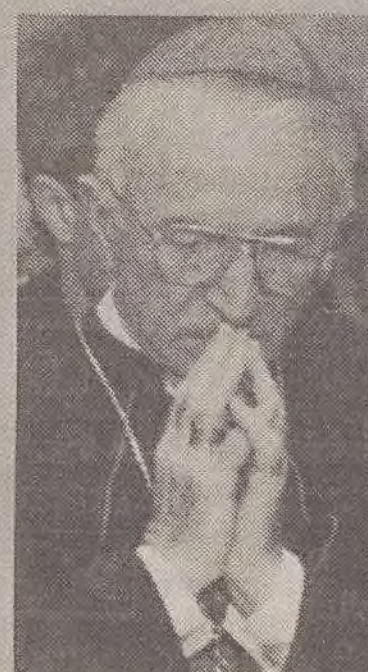
Sette giorni al voto: nello scontro politico il tiro è incrociato

ROMA — La campagna elettorale è in dirittura d'arrivo. Domenica prossima quarantasei milioni di italiani saranno chiamati al voto. I toni si accendono. Mentre Craxi cavalca il cavallo preferito delle riforme invocando per le Regioni più autonomia attraverso una nuova fase costituzionale e ripropone la necessità del passaggio a una repubblica presidenziale, Occhetto è rimasto solo nel duello contro il ministro dell'Interno Gava ribadendo, dati alla mano, il pauroso incremento della criminalità in Italia. Gava però non tace più e passa al contrattacco parlando di inconsistenza della «cosa» e vaghezza del «così» con palese riferimento alle incertezze del Pci. Per Gava i comunisti cercano di strumentalizzare delicate questioni istituzionali come se appartenessero all'esclusiva responsabilità di questo o quel partito.

Bonasi a pagina 2

I VESCOVI AD AQUILEIA

La nuova evangelizzazione nei Paesi dell'Est europeo



GRADO — Seconda giornata del convegno ecclesiale triveneto su «Comunità cristiana e futuro delle Venezie». Nella storica basilica poponiana di Aquileia hanno celebrato per la prima volta, in un rito multinationale con i cardinali di Milano e Venezia, Martini e Cò, tutti i vescovi delle diocesi del Nord-Est d'Italia e i presuli invitati dall'Austria e dalla Jugoslavia. Si va verso una nuova evangelizzazione, anche dopo gli avvenimenti verificatisi nei Paesi d'oltre cortina con la sconfitta delle ideologie e della negazione di Dio.

Servizi a pagina 4

A SOLE 24 ORE DAI CORTEI DI ROMA

Risposta-sfida in Calabria: rapimento di un dentista

AL LARGO DI BRINDISI Motonave in fiamme

PAGINA 3 La motonave «Valrosandra», adibita al trasporto di gas propilene nello stabilimento Enichem di Brindisi, è in fiamme al largo del porto dall'altra notte, dopo un'esplosione avvenuta a bordo poco dopo l'inizio delle operazioni di scarico del gas. Nello scoppio, due delle 18 persone che componevano l'equipaggio sono rimaste leggermente ferite. Si è temuta l'esplosione dell'intero carico di gas, ma il pericolo è stato scongiurato. L'incendio è continuato per tutta la giornata di ieri.

Il nuovo sequestro in un podere

di Locri: la vittima ha 48 anni.

L'agricoltore che l'accompagnava è stato legato e imbavagliato

LOCRI — L'anonima sequestrazione non molla. A sole ventiquattrore dalla grande manifestazione dei «rapiti» a Roma per invocare una legislazione più severa, un'altra persona è finita in mano ai sequestratori in Calabria. Quasi una sfida all'ansia che pervade il Paese per la tracotanza della criminalità. A Locri è stato rapito ieri un dentista, Domenico Paola di

48 anni. Recatosi in un podere ieri mattina, non è più rientrato a casa. Con lui si trovava un agricoltore che i carabinieri hanno trovato, nel corso delle prime indagini, legato e imbavagliato all'interno del rustico che il Paola possiede in località «Merici».

Servizi a pagina 4

TRIONFO AZZURRO NEL MASSIMO CAMPIONATO

Napoli-scudetto, è festa

Dopo Ascoli e Cremonese, anche Verona e Udinese in serie B

TRIESTINA Buon punto ad Ancona



ANCONA — Per la Triestina il punto conquistato ad Ancona (0-0) è veramente d'oro, e la soddisfazione di Giacomini (nella foto) e dei suoi uomini (che hanno terminato in dieci per l'espulsione di Marangon) è legittima: questo punto può valere la salvezza. Così come, almeno per quanto riguarda la matematica, consente all'Ancona di mantenere intatte le speranze di promozione.

Serv. nello Sport

NAPOLI — Sono bastati al San Paolo solo sette minuti per sconfiggere la tradizionale scaramanzia partenopea che aveva convinto molti tifosi a procrastinare la gioia per la conquista del secondo scudetto. E quando il pallone colpito di testa da Baroni è finito in rete, un boato di liberazione ha percorso gli oltre 70 mila spettatori. Lo stadio si è tinto di azzurro: bandiere, palloncini, striscioni e gagliardetti rigorosamente in tinta si sono levati al cielo assieme ai cori e al ritornello caro ai tifosi, il «porompompero». Ha poi preso vigore il dialogo con gli striscioni tra il pubblico e i propri beniamini.

«L'immensità del cielo non basta a farti capire tutto l'amore che proviamo per te», «Uno scudetto vinto con il nostro amore, con il vostro cuore» erano le frasi di ringraziamento verso una squadra anche contestata nella fase centrale del campionato. Nella festa i napoletani non hanno dimenticato l'ironia, ma nemmeno un gusto per lo «sfottò» di modesta levatura: prima della partita una bara rossa e nera è stata portata in spalla lungo la pista che circonda il campo. Alla fine anche le ultime polemiche hanno lasciato spazio a un controllato omaggio a Maradona e compagni, che al fischio finale hanno portato in giro per lo stadio una bandiera tricolore lunga oltre venti metri (fra tanta festa, una nota triste: un giovane è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto a Ercolano nel corso dei festeggiamenti).

Dallo scudetto alla retrocessione. All'Udinese non è bastato battere nell'ultima giornata l'Inter con un rocambolesco 4-3: scende in serie B assieme al Verona, battuto a Cesena. Il calcio triveneto scompare così dalla massima serie. Ascoli e Cremonese erano già matematicamente retrocesse.

Servizio nello Sport



Il Napoli ha conquistato il suo secondo scudetto: Maradona e Alemanno esultano al termine della partita vinta per 1-0 contro la Lazio.

SEGNALE DI DISPONIBILITA' AL DIALOGO

Mosca, mossa a sorpresa: torna il gas nella Lituania

L'annuncio non ha ancora avuto effetti pratici. Il governo di Vilnius cerca di aggirare l'embargo grazie a contatti diretti con aziende Urss

MOSCA — Con una mossa a sorpresa, Mosca ha deciso di riprendere le forniture di gas alla Lituania «ribelle» dopo due settimane di blocco economico. La notizia, che non ha ancora avuto seguito pratico, è stata accolta a Vilnius come un segnale di disponibilità al dialogo da parte del Cremlino. Il governo lituano, nel frattempo, ha iniziato a costitui-

re dei servizi speciali per stabilire contatti commerciali diretti con singole aziende sovietiche, in modo da aggirare le disposizioni di embargo provenienti da Mosca. Per mostrare la sua volontà a resistere, ieri mezza Vilnius si è spostata in bicicletta.

Servizio a pagina 5

MENGHISTU CROLLA

Etiopia, ore contate

PAGINA

5 Il crollo dei regimi nell'Europa orientale rischia di far passare inosservata un'altra frana del comunismo mondiale, quella dell'etiope Menghistu, ultimo stalinista d'Africa. L'ex colonia italiana è da anni lacerata da spaventose guerre civili. Finora rifornito d'armi da Mosca, il leader africano, col nuovo corso di Gorbacev, è rimasto a secco ed è «stretto nell'angolo». Le diserzioni si sono moltiplicate. Secondo la Cia, il regime avrebbe ormai le ore contate.

Resiste l'ultimo bunker maschilista svizzero

Ancora una volta l'assemblea nega il voto alle donne dell'Appenzell-Inner Rhoden

APPENZELL — Per la terza volta in vent'anni, l'ultimo bastione della supremazia maschile in Svizzera ha detto «no» alle donne: si tratta del cantone di Appenzell-Inner Rhoden, la cui assemblea tutta maschile ha respinto per alzata di mano un emendamento costituzionale proposto dal governo per la concessione del voto alle donne nelle elezioni amministrative locali (il rifiuto riguarda soltanto le comunali e cantonali, in quelle federali le donne dell'Appenzell-Inner Rhoden hanno infatti il diritto di esprimersi). Dopo questo «no», l'ultima parola spetta ora al tribunale fe-

derale di Losanna, che ultimamente aveva congelato una decisione sul ricorso di una donna del cantone, in attesa della decisione dell'assemblea di ieri. Nonostante che il progetto per dare il voto alle donne fosse stato presentato dal governo cantonale e avesse l'appoggio del Parlamento, la vittoria del «no» è stata molto netta. Nell'assemblea, la «Landesgemeinde», il voto si svolge per alzata di mano. La pittoresca cerimonia, svoltasi in piazza, è stata trasmessa in diretta dalla tv e seguita da migliaia di turisti. Piccolo territorio della Svizzera

centrale, con appena quattordicimila abitanti, quasi tutti cattolici, l'Appenzell-Inner Rhoden è l'ultimo cantone elvetico a ignorare la parità dei diritti tra i due sessi. Vent'anni fa le donne dell'Appenzell avevano ottenuto la piena parità nelle elezioni federali, ma per quelle locali già due volte, nel 1973 e nel 1982, l'assemblea ha votato contro l'applicazione del suffragio universale. Inutile, anche stavolta, è stato l'appello a cambiare e a «tenere conto dei tempi» rivolto dal capo del governo cantonale ai 4.000 membri dell'assemblea. Tutti i partiti politici si erano

pronunciati per il «sì». Essi però non hanno fatto una vera e propria campagna elettorale, mentre i fautori del «no» sono stati molto attivi. Gli argomenti portati contro il suffragio universale sono stati di diversa natura: storici, politici, economici («Chi guarderà i nostri bambini durante la Landesgemeinde?»), e persino la mancanza di posto in piazza per ospitare tutti uomini e donne. Anche da parte femminile, del resto, è mancata la mobilitazione in favore del progetto. Parecchie donne, soprattutto in campagna, hanno fatto anzi capire che preferivano continuare a governare «per inter-

posta persona» piuttosto che assumersi responsabilità per le quali non si sentono preparate. Ma la causa principale del successo del «no» è stata probabilmente l'irritazione per le pressioni esercitate verso l'Appenzell-Inner Rhoden dagli altri cantoni della confederazione: «Tentano di ridicolizzarci e vogliono ad ogni costo farci passare per misogini», ha detto un giovane partigiano del «no» — ma si sbagliano: noi abbiamo molta stima delle nostre donne. Ma altrettanto stima e rispetto delle nostre tradizioni».

[g. t. c.]

ALPINI

La Julia a Pordenone

PAGINA

4 Migliaia di alpini provenienti da ogni parte d'Italia hanno invaso pacificamente ieri mattina Pordenone dove si è svolta l'ottava adunata nazionale della Divisione «Julia» ed è stato festeggiato il sessantacinquesimo anniversario della sezione pordenonese dell'Ana. Presenti anche alpini giunti dalla Germania federale. Il labaro nazionale della «Julia», decorato di ben 207 medaglie d'oro al valore militare, è la testimonianza di 118 anni di storia gloriosa delle truppe alpine.

Ristorante

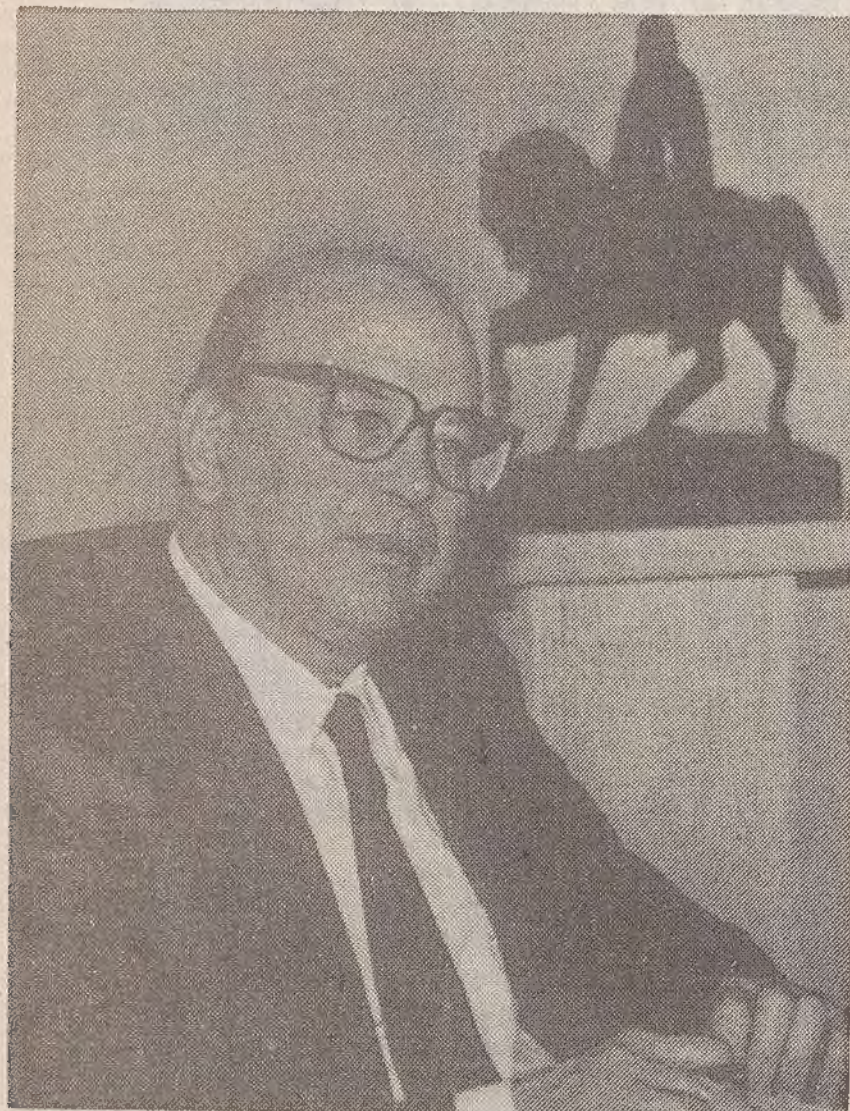
Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè al RIST. ROTARYS in Viale dell'Orion 43, a Grado Pineta (GO) illycaffè.

per i Maestri dell'Espresso.

CRAXI RILANCIA IL TEMA DELLE AUTONOMIE

«Rifondiamo le Regioni»

I socialisti chiedono più poteri per gli enti locali - Maggioranza compatta



Craxi: dopo il «salvataggio» di Gava, che ha isolato il Pci nelle proteste, ieri il segretario socialista ha proposto di riformare il sistema delle autonomie, dando più poteri alle Regioni.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Per la maggioranza l'intervento di Craxi a sostegno di Gava è stato salutare. Nessun esponente della coalizione è ieri intervenuto sulla scia delle polemiche innescate da Occhetto sull'ordine pubblico e lo stesso La Malfa ha smentito di aver mai chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, mentre il solo segretario del Pci ha confermato le sue critiche. Sostiene da tutta la Dc, e nonostante il nuovo sequestro in Calabria, Gava ha sferrato un duro attacco al Pci. Mentre Forlani torna a chiedere agli alleati «coerenza» per battere i «frazionismi» che fanno il gioco del Pci.

Ma anche nell'ultima domenica elettorale è stato il leader socialista a segnare con la sua impronta il dibattito politico. Al centro del suo intervento le riforme istituzionali. Dapprima Craxi ha «difeso» gli elettori affermando che «in questa campagna elettorale si recita a soggetto creando disorientamento tra i cittadini»; poi ha accusato tutti, alleati e oppositori, di

evitare di impegnarsi «per porre finalmente mano a riforme nuove». Per le Regioni ha chiesto «una nuova fase costituzionale» per dare «nuove prospettive di autonomia, responsabilità e quelle più larghe possibilità di governo che, a vent'anni dalla nascita, non si sono ancora realizzate». Craxi chiede che lo Stato interrompa la sua azione dove inizia quella delle Regioni e degli enti minori. Il leader socialista ha guardato alto riproponendo il passaggio ad una Repubblica presidenziale: «Un presidente eletto direttamente dal popolo rappresenta una carica realmente innovativa, cui devono fare da contrappeso un forte decentramento delle Regioni e un Parlamento più efficiente».

Craxi ha anche affrontato il dopo elezioni. Senza caricare i toni ha parlato dell'eventuale verifica di governo non escludendo «possibili cambiamenti e riequilibri». Su questo tema gli hanno fatto eco Formica («Per responsabilità il Psi non può porre oggi il problema di un rimpasto di governo, ma certo una riflessione sul programma si renderà necessaria») e To-

gnoli («Dopo il voto bisognerà registrare l'azione del governo per renderla più incisiva, rimpolpando il programma»). Occhetto ieri, commemorando Pio La Torre, ha di nuovo attaccato Gava. Dati alla mano (in un anno un aumento degli omicidi del 42 per cento, delle rapine del 47 e dei sequestri del 22), il segretario comunista ha definito «civico» il riferimento alla pena di morte che avrebbe fatto Forlani e lo ha sollecitato a «chiedere ragione dell'inefficienza del ministro dell'Interno».

La reazione di Gava è stata dura ed essenzialmente politica. «L'inconsistenza della "cosa" e la vaghezza dei "cosisti" spingono Occhetto ad introdurre, utilizzare e strumentalizzare delicate questioni istituzionali — ha detto — come se appartenessero all'esclusiva responsabilità di questo o quel partito, come se nella concezione leninista dello Stato». Gava ha anche accusato il Pci di sorvolare sui risultati ottenuti nella lotta alla criminalità e ha ribadito la convinzione che per arrivare a risultati concreti serva il con-

corso di tutti.

Anche La Malfa ha mantenuto vivo il tema dell'ordine pubblico, pur alleggerendo la conflittualità con Gava. «Non c'è una condanna biblica che dica che un Paese deve essere malgovernato», ha affermato aggiungendo che «il Pri non ha chiesto le dimissioni di Gava: ha chiesto al ministro dell'Interno di non mettere le mani avanti di fronte alle difficoltà nel combattere la mafia e la camorra».

La risposta agli attacchi repubblicani ad esponenti di governo democristiani l'ha data Forlani: «Chi vuole l'alternativa insieme al Pci e contro la Dc dovrebbe dirlo con chiarezza evitando manovre e discorsi ambigui. Noi non vogliamo imporre a nessuno un rapporto di alleanza, ma quando si è deciso di assumere insieme la responsabilità del governo occorre essere coerenti e non ricercare ad ogni passo il pretesto per litigare». Il segretario della Dc ha anche sostenuto che «leghie e frazionismi contribuiscono all'offensiva contro la Dc e portano aiuto al Pci».

I PARTITI E IL VOTO

Lo «zoccolo molle» tradirà Occhetto?

Articolo di
Ettore Szász

ROMA — Si potrebbe dire: alla riconquista dello zoccolo molle. Questo sembra proprio lo slogan più adatto all'impresa che il Pci si sforza di compiere, comunque più realistico di quello ufficiale proposto che ha un carattere dinamico ma anche velleitario: «L'Italia del futuro è in movimento».

Fatto sta che l'appuntamento del 6 maggio ruota tutto intorno ad un interrogativo: come reagirà l'elettorato italiano di fronte alla «spinta» tanto annunciata e mai svolta?

La risposta è psicologica prima che politica. Perché dipende dalle capacità di penetrazione che il nuovo messaggio comunista (per ora occorre continuare a chiamarlo ancora così) avrà saputo esercitare nel cuore più che nella ragione di un apparato già da anni interclassista; costituito da una parte resistente e tetragona, quella che Occhetto definisce zoccolo duro. E da una parte oscillante e mutante che il segretario, deve avere definito, appunto, zoccolo molle. Proprio quello che nelle varie elezioni degli ultimi quindici anni è di volta in volta fuggito, rientrato, nuovamente scappato, timidamente tornato, ma mai del tutto; al punto che l'erosione lenta ha limitato al Pci un terzo dei suoi elettori, piazzandolo a quota 27,5 per cento, dal 33 grasso che costituì il suo massimo storico, ottenuto alle europee '84 (grazie al cosiddetto effetto Berlinguer) alternando tra le varie oscillazioni del 26,6 (politiche '87, quelle appunto dove la parte molle gli voltò le spalle per trasfugare al Psi), del 29,9 (politiche '83) e del 30,2 (regionali '85). E' dunque quest'ultimo dato ad indicare quale sia oggi il «gap» negativo tra la rappresentatività con la quale il Pci si presenta alle elezioni di oggi, e quelle regionali precedenti: quasi tre punti più in basso.

Sono molti, certo, ma neppure tanti per un partito dei grandi numeri, per il quale un minimo spostamento in su indicherebbe che la crisi di identità è riassorbita, mentre un minimo spostamento in giù non sarebbe affatto indice di un crollo.

Forse anche per questo Craxi non si è mai abbandonato a vaticini sull'esito del voto comunista, mentre Andreotti e Forlani addirittura pensano che «da queste elezioni non giungeranno stravolgi-



»
L'Italia del futuro è in movimento, dice lo slogan del segretario, dinamico ma velleitario

menti della situazione». Rassegnazione? La realtà è che i fatti internazionali (l'abbattimento del mito di Stalin, l'invasione prima dell'Ungheria, poi della Cecoslovacchia) non hanno mai influenzato l'elettorato comunista convinto. E del resto la risalita elettorale al 27,5 per cento s'è realizzata giusto qualche giorno dopo la strage di piazza Tenammi, che tutti gli italiani avevano visto in tv. L'abitudine operata dai regimi dell'Est ha consentito a Occhetto di sostenere, contro i suoi avversari interni come Natta, Ingrao, Pajetta, Tortorella, Angius, Minucci e Cosutta, che questo era il momento per cambiare senza crollare. Ora o mai più. Ma d'altra parte dimostra all'esterno che la svolta è stata decisa solo dopo le altre svolte, peraltro ben più convincenti. Insomma giustifica l'accusa di trasformismo, che d'altra parte non gli viene risparmiata. Il voto dirà se il «pentimento» è autentico o strumentale.

Ma un altro test queste elezioni lo rappresentano ai fini del chiarimento interno al partito, perché il fronte del «no» aspetta il segretario alla prova del voto. Se crolla la scheda della svolta, crolla Occhetto. Per frenare la ri-

bellione del «no», Occhetto è stato costretto a frenare lui stesso il viaggio verso la svolta. E ha dovuto accettare di mantenere a posti-chiave del partito pezzi grossi del «no». Tortorella alla presidenza è forse meno impulsivo di Natta, ma certo più grintoso.

Ha dovuto rinunciare anche a quello che era il suo progetto originario, cioè presentarsi da subito senza la falce e il martello, simbolo di un comunismo ormai ripudiato ovunque e palla al piede della rifondazione. Così, soltanto in una ventina di liste il simbolo è stato eliminato o mascherato. Solo a Palermo la falce-martello è sparita del tutto, nella «lista della città»; in Umbria resta, ma affiancato alla scritta «per la costituzione»; più radicale — è vero — la scelta a Montecatini dove il Pci ha riposto nel cassetto sia nome che simbolo presentandosi sotto l'immagine di un aereo (simbolo della città) affiancato dalla scritta «unità e progresso»; più tormentata la decisione di inserire anche a Milano la scritta «per la costituzione» e confusa quella per l'Abruzzo dove la falce-martello resta sulla lista per regione e provincia, e scomparso per i comuni di Aquila (dove è capoluogo Pannella) e Pescara. Cambiamenti timidi, in complesso.

E' in questo che l'esperimento occhettiano si scontra con la speranza di allargare il consenso all'esterno dell'elettorato comunista tradizionale, o per lo meno di sostituire con nuovi voti una eventuale nuova fuga. Un tentativo che poggia su un apparato di amministratori locali possente e in alcuni punti-chiave inattuabile. Tre presidenti di giunta regionali (Emilia-Romagna, Umbria, Toscana) e la partecipazione essenziale alla giunta regionale della Calabria; sedici presidenti di giunte provinciali, oltre al monopolio di cinque giunte (Bologna, Modena, Livorno, Pistoia, Siena) e al dominio in compartecipazione in altre ventiquattro; quattro giunte interamente rosse in altrettanti comuni capoluoghi (Bologna, Modena, Livorno, Pistoia) con relativi sindaci più altri sette sindaci in città dove il Pci collabora con altri partiti, e un grappolo di nomi collaudati, accanto a vecchie glorie e nuove speranze, per fare «muro» contro l'assalto Dc, e pesare da destra a sinistra, passando dritti per il centro. Già affollato di suo.

L'INTERVISTA

Cariglia: «Anzitutto stabilità per poter governare bene»

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Senatore Cariglia il suo partito non assapora da tanto tempo il sapore della vittoria. Sarà questa la volta buona?

«Io non ho perso le elezioni. Da quando sono segretario, se pur di poco, il Psi è andato avanti. Se non fosse stato così gli attacchi che ci hanno portato ci avrebbero distrutto. Invece...».

«Le premesse sembrano positive. Andando in giro per l'Italia ho tratto delle impressioni che mi rendono ottimista anche se è difficile capire veramente cosa pensano gli elettori».

«Forse vorrebbero prima di tutto un Paese ben governato?».

«Ne sono convinto e la classe politica, di cui anche io faccio parte, non risponde sempre nel modo giusto. Vorrei denunciare uno smodato agitarsi, senza costrutto, finalizzato soltanto a cedere la buona fede della gente e qualche voto in più. E per qualche voto c'è chi è disposto a fare di tutto, anche a presentarsi in modo incoerente con il proprio ruolo».

«I problemi restano, di chi è la colpa?».

«Della mancanza di stabilità, lo sono un fautore della stabilità sia dei governi centrali che di quelli locali. L'efficienza è poi il terreno su cui dovremmo impegnarci in vista della scadenza ormai vicina del gennaio del 1993. Non possiamo competere in Europa così come siamo, perché siamo largamente inefficienti e questo complica tutto. Criminalità e droga non sono questioni risolvibili se nel governo ci sono distinguo, polemiche. Penso ai socialisti, penso a La Malfa. La criminalità avrà buon gioco fino a quando non ci saranno istituzioni credibili e continuerà la rissa tra i partiti. La criminalità non è un fenomeno che riguarda solo l'Italia. La differenza sostanziale è che altri Paesi sono rappresentati da istituzioni stabili, c'è magari contestazione, ma i governi durano l'intera

legislatura e tutto l'apparato statale ne risente positivamente».

«Si parla tanto di stabilità, ma è difficile mettere d'accordo cinque partiti».

«Certamente, se ognuno va per proprio conto. Noi abbiamo avanzato una proposta. Cominciamo a definire un progetto politico con una posizione comune tra socialisti, socialdemocratici e laici. Questo ci darebbe maggior forza nei confronti della Dc, oggi che stiamo al governo insieme. Ma sarebbe un lavoro utile anche per il futuro, per quando cioè sarà chiaro l'approdo del post-comunismo anche in Italia. Potremmo condizionare questo possibile approdo. Invece, se continuiamo ad andare in ordine sparso non ci guadagna nessuno».

«Un nuovo vertice di maggioranza è previsto all'indomani delle elezioni. Potrete

tornare a formulare la vostra richiesta».

«Intanto andiamo in ordine sparso e in questo modo facciamo un grande regalo al Pci che avrebbe trovato ben maggiori difficoltà se avesse dovuto confrontarsi con una maggioranza compatta».

«Teme il risultato del Pci?».

«Il Pci perderà comunque, ne sono convinto, ma avrebbe perso di più. Inoltre c'è stato un errore strategico da parte del Psi, un nuovo grave errore a 42 anni di distanza dal 1948. Craxi ha cercato di ribaltare l'egemonia nella sinistra. Si è illuso di poter riuscire da solo. Se invece di pensare a distruggere avesse cercato una collaborazione sarebbe stato meglio per tutti».

«Craxi vuole dialogare con il Pci?».

«E' un interesse solo tattico».

«Non teme il ricorso ad elezioni anticipate dopo la consultazione amministrativa?».

«Solo una sonora sconfitta del Pci potrebbe aprire la strada ad una consultazione politica anticipata. Ma non credo che questo avverrà. Dopo le elezioni ci dovranno essere degli aggiustamenti nel programma e i partiti della coalizione dovranno rinnovare il proprio impegno solido. Il Pri dovrà cessare di forzare la situazione. Se non sarà così, se continuerà questa situazione di polemiche e tensioni, riavrò la direzione del mio partito e proporrò di uscire dal governo. Così non si può andare avanti, c'è una perdita di credibilità legata direttamente alla mancanza di stabilità».

«Che tipo di maggioranza pensate di fare nei Comuni dopo queste elezioni? Voi siete presenti sia in giunte di pentapartito che in maggioranze di sinistra».

«Mi auguro che sia possibile restare nell'ambito del pentapartito. Solo nei casi dove questo non è possibile ci possono essere delle alternative. Ma anche la Dc dovrebbe agire in questo modo: c'è un 20 per cento di italiani che è amministrato da giunte Dc-Pci, ma di questo non si parla».



IL PICCOLO

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 65.000; mensile L. 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 170.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/471010/471016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7586900 - fax 001-212-3711096. SOVIET Presshaus 1, Zimmer 305 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210888; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393725; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 38 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366865, fax 040/366846. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 195.000). Redaz. L. 175.000 (festivi L. 215.000) - Pubb. iniz. L. 250.000 (festivi L. 275.000). Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7400) - Necrologio L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

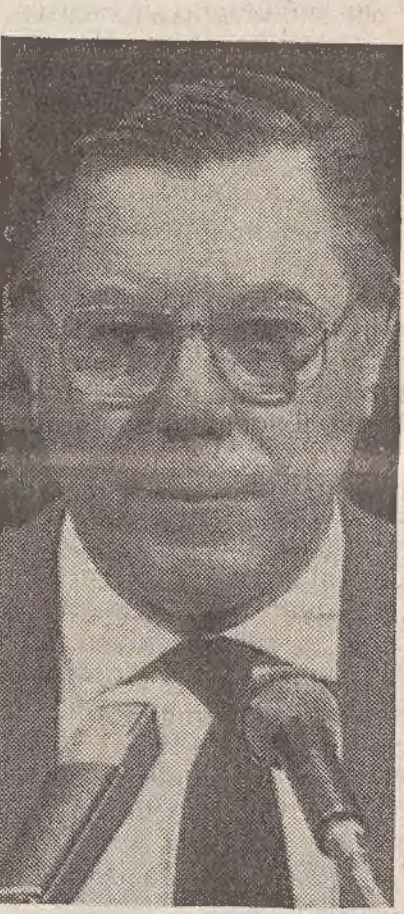
La tiratura del 29 aprile 1990 è stata di 80.850 copie



Certificato n. 1529 del 12.12.1989

MANOVRA FISCALE

La Confindustria in allarme «Non toccate le industrie»



Sergio Pininfarina

NOVARA — La Confindustria è preoccupata per i costi della manovra economica annunciata dal governo. «Si colpiscono piuttosto i redditi, ma non l'attività produttiva», ha detto al giornalista il presidente dell'associazione, Sergio Pininfarina, a margine dell'assemblea della Banca popolare di Novara. Pininfarina ha aggiunto di avere già espresso questa preoccupazione al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Sulla liberalizzazione valutaria, gli industriali danno un giudizio positivo. «Per le imprese — ha osservato Pininfarina — non cambia niente, ma insieme all'ingresso nella banda stretta del serpente monetario, il provvedimento colloca l'Italia nella fascia di serie "A" dei Paesi europei. E' necessario accelerare in Europa un'armonizzazione fiscale coerente e migliorare nel no-

stro Paese servizi e infrastrutture». Pininfarina ha inoltre ribadito «la totale disponibilità degli industriali a fare delle sperimentazioni in campo sociale per creare condizioni di lavoro più favorevoli al Sud, ma l'unica riserva — ha rilevato — è che per aiutare il Mezzogiorno non si danneggino il Nord. «Il rinvio delle nomine ai vertici delle tre banche di interesse nazionale — ha concluso Pininfarina — può dimostrare maggiore cautela o desiderio di conoscere prima i risultati delle elezioni. La Confindustria si è già espressa sull'esigenza di privilegiare le capacità professionali e non le aderenze politiche, una strada da non abbandonare». Gli industriali dunque, a una settimana dalle elezioni, tornano su un tema a loro (ovviamente) molto caro, e cioè quello delle politiche fiscali del governo.

LE CITTA' VERSO LE ELEZIONI

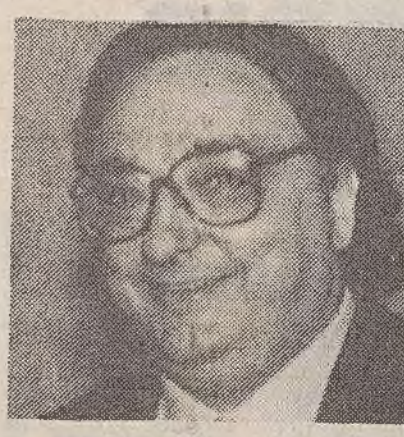
Venezia: questione di Expo

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VENEZIA — «Dio non vuole l'Apocalisse, ma il doge Gianni De Michelis e con lui tutti i partiti sostenitori dell'Expo possono realizzarla».

In un'atmosfera che sa di Medioevo, agitata da paure terribili e da angosce insopportabili in attesa dell'anno Mille numero due, indicato alla stregua del precedente come il tempo del Giudizio, i veneziani si tormentano in questa vigilia elettorale chiedendosi che cosa accadrà allo scoccare della mezzanotte del primo giorno dell'anno Duemila, quando dovrebbe aprirsi all'ombra del palazzo ducale la prima esposizione mondiale del nuovo secolo. I fantasmi sfiorano le acque sozze e dannate della laguna, ignoti penitenti avvolti in mantelli neri si aggirano nei vicoli attaccando sui muri umidi foglietti ciclostilati con il monito «No Expo», non alla grande fiera dell'umanità che De Michelis vuole si tenga nella sua città fra dieci anni (ma le scelte decisive saranno prese il prossimo mese) e che i suoi nemici invece cercano disperatamente di sabotare giuocandola un'invenzione maligna per far sprofondare Venezia sotto il peso di milioni di turisti richiamati dal fatale sabbia. I toni della disputa sono violenti («La morte di Venezia») e su questo tema si giocherà il voto del 6 maggio. Perfino il «Gazzettino», vocero antic e specchio equilibrato dell'anima lagunare, non è riuscito a nascondere i turbamenti provocati dal conflitto e ha scritto: «A quasi due secoli dalla caduta della Serenissima (1797) mai come oggi c'è stata una così globale incertezza sulle sorti di Venezia. Potrà succedere tutto e il contrario di tutto». Aggiungendo: «Ma sarebbe farsai-

Il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis (foto), socialista, è un acceso sostenitore del progetto che però molti avversano.



co imputare questo stato di cose all'Expo, che ne è invece soltanto la cartina di tornasole». Democristiani, socialisti, socialdemocratici, liberali e la Liga sono a favore di questa realizzazione, che farebbe affluire ingenti finanziamenti; comunisti, repubblicani, verdi e ambientalisti la osteggiano e pare proprio poter dire che il 6 maggio è troppo vicino per pretendere obiettività dai contendenti, i quali usano l'argomento attribuito un significato totalizzante nel bene o nel male (a seconda delle posizioni), condizionati più dall'emozione che dal ragionamento. Ma già questa radicalizzazione rivela il malessere di una città, difficile da governare, malgovernata e che con queste elezioni potrebbe rivedere il ritorno della Dc alla guida politica, dopo un'assenza di quindici anni. Gianni De Michelis, detto il Doge, sarebbe (lui stesso lo sostiene) il futuro sindaco della maggioranza, che dovrebbe sostituire l'attuale giunta rosso-verde (Pci, Psi, Pri, Verdi). Ma le previsioni sono difficili e tanti pronosticano una clamorosa affermazione degli autonomisti di iniziativa civica, guidati dal più passionale degli avversari del Doge: si chiama Mario Rigo, ha 60 anni, è un ex socialista e secondo sondaggi riuscirà ad assicurarsi non

meno di 5 seggi in consiglio comunale (il Psi oggi ne ha 11), portandosi via una buona parte dell'elettorato del garofano. Rigo indossa l'abito del monaco fustigatore e ostenta sicurezza: «Siamo temuti perché esprimiamo i sentimenti della gente, i partiti sono sanguisughe che con la corruzione spremono i cittadini. In tanti anni di attività nel Psi ho tentato di cambiare il modo di fare politica, ma è stato inutile. Così ho capito che bisogna ripartire da zero». Il suo argomento forte: no all'Expo «perché il suo effetto devastante sarebbe uguale a quello determinato dai Mondiali in tante città. Occorre un progetto alternativo, senza accelerazioni estemporanee». Dall'altra parte i seguaci di De Michelis replicano che «l'esposizione consentirebbe di fare tutte quelle strutture, parcheggi, restauri, trasporti, di cui la città ha bisogno e che nessuno finora è riuscito a realizzare». Via libera «ma a precise condizioni», anche da parte del leader della Liga Veneta, Franco Rocchetta.

La soluzione non convince i repubblicani, primo fra tutti il Professore, Bruno Visentini, che questa volta non è in lista («troppi impegni. Mi ricandiderò nel '95»), ma che è impegnato in prima fila nella battaglia perché l'attuale sindaco Casellati, suo ottimo

amico, sia «sindaco uscente e rientrante». In questa fissa s'inscrive con un atteggiamento moderato i democristiani (hanno 17 seggi), i quali rifuggono i catastrofismi. Hanno scelto come capoluogo Alessandro Di Cio, 62 anni, da tre provvidente al porto, uomo poco conosciuto, ma che ha il merito di essere un concreto; dopo aver risanato l'amministrazione del porto si propone di fare altrettanto con la paralizzata macchina comunale: «Non è vero che Venezia è in agonia. Altre città lo sono, non questa. Ha però la colpa di perdersi dietro le idee del primo che passa e di fare fugghe in avanti senza approfondire mai niente. L'Expo ne è un esempio: se ne discute tanto senza sapere che cosa sia e come potrà essere fatto. Io dico: è un'occasione, cerchiamo di coglierla».

Achille Occhetto, portato in gondola in uno dei suoi giri elettorali, ha detto: «Venezia non è più un quadro del Canaletto» e i presenti non hanno capito se la battuta è stata un'autocritica o un lapsus. Il Pci è il partito più forte (19 consiglieri) e il capoluogo Massimo Cacciari dichiara: «Voglio fare il sindaco». Se non dovesse succedere la prenderà con filosofia, perché anche sul Canal Grande nessuno si pronuncia sul risultato comunista questa volta. Attorno a tante ambizioni e tanti fantasmi c'è la città o, meglio, quel che resta. Quarant'anni fa aveva 170 mila abitanti, oggi sono sotto gli 80 mila: troppo cara per viverci. Ed ecco forse la ragione dei tormenti di fine millennio. Venezia è diventata un inferno perché il paradiso costa 15 milioni a metro quadro: prezzo corrente nel mercato immobiliare, odor di nafta e sudor di turisti inclusi.



Una sconsolante immagine di Venezia all'indomani del contestato concerto rock del Pink Floyd: molti temono che immagini del genere possano ripetersi, e a lungo, in occasione dell'Esposizione universale.

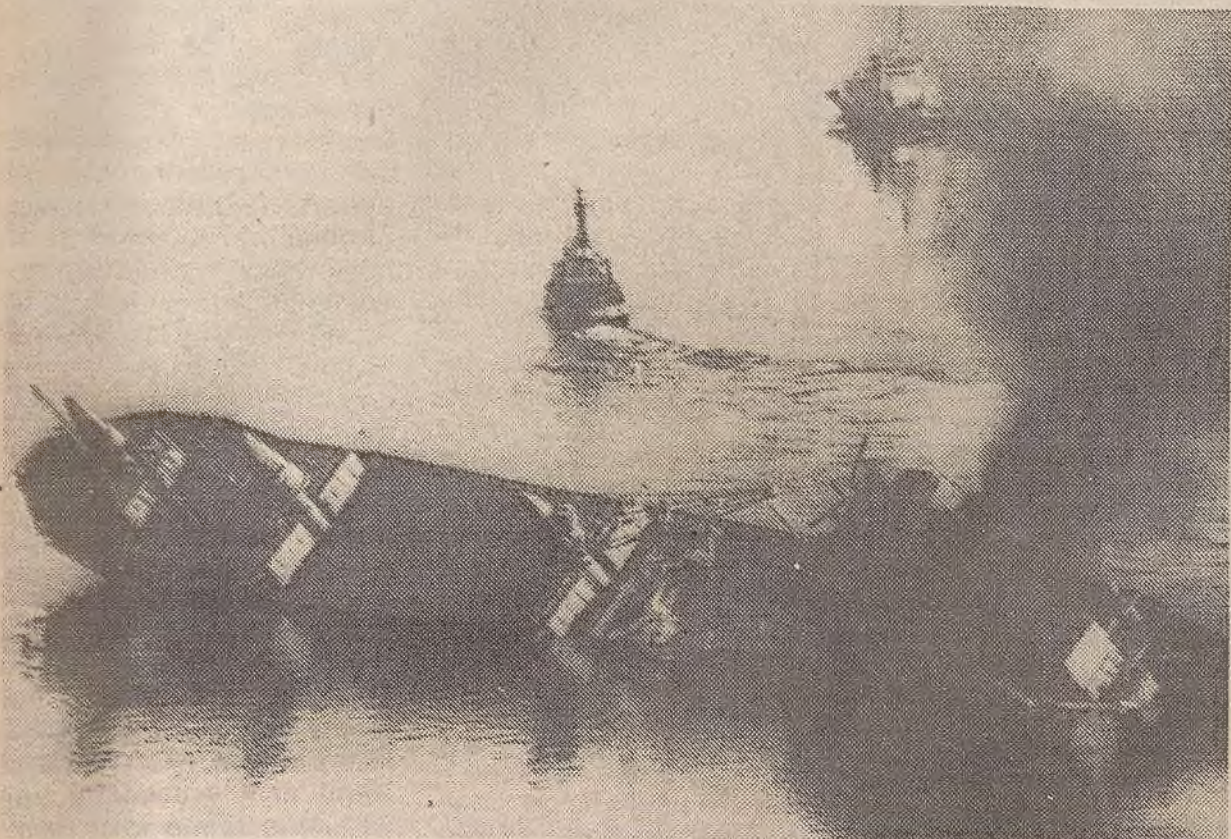
LA TRAGEDIA NELLE ACQUE DI TRAPANI

E' affondato come un sasso

NAUFRAGI

Ma quante croci in fondo al mare

I principali incidenti avvenuti dal 1968 a oggi



ROMA — Ecco un riepilogo dei più gravi naufragi marittimi avvenuti vicino alle coste italiane a partire dal 1968.

10 agosto 1968: La petroliera «Ugo Fioresi» esplode al largo di Gela: muoiono otto marinai.

16 gennaio 1970: Il mercantile «Fusina» affonda al largo della Sardegna: muoiono 18 persone.

25 febbraio 1970: nel canale di Sicilia affonda il peschereccio «Sant'Ignazio Bono»: 101 morti.

5 luglio 1970: Il mercantile «Castellammare» si scontra al largo di Augusta con la nave francese «Montreuil»: i dispersi sono due.

29 luglio 1970: Il mercantile «Rodi» affonda al largo di Giannina causando la morte di 10 membri dell'equipaggio.

28 agosto 1971: Il traghetto greco «Heleana» si incendia prima dell'arrivo a Brindisi: muoiono 25 dei 1.100 passeggeri.

26 febbraio 1973: Nel porto di Messina fa naufragio il mercantile «Arturo Golpes»: i morti sono tre.

28 maggio 1973: Al largo dell'isola di San Pietro si inabissa il motopeschereccio «Martinsicuro 2» con cinque marinai.

17 febbraio 1974: Il mercantile liberiano «Seagull» fa naufragio nel canale di Sicilia: i morti sono 30.

18 febbraio 1974: Il mercantile «Omegag» affonda al largo della Sardegna, sette morti.

31 dicembre 1974: al largo di Capo Carbonara, in Sardegna, affonda il mercantile sovietico «Kosmomoles Kalmyki»: muoiono tre marinai.

1.º gennaio 1975: Al largo di Schiavonea (Ta) affondano i pescherecci «Nuova Sant'Angelo» e «Madonna Santissima» con dodici marinai a bordo.

7 aprile 1978: A tre miglia da Capo Bangaruni affonda la nave mercantile «Manuele C»: muoiono nove uomini di equipaggio.

3 gennaio 1979: Un'ondata scaraventata la motonave «Stabia» contro la scogliera del porto di Salerno: 12 vittime.

29 giugno 1979: Nei pressi di Capo Linaro

la «Emmanuelle Delmas» entra in collisione con la «Vera Berlingieri»: si incendiano entrambe e muoiono 24 persone.

31 dicembre 1979: La motonave «Phoenix» affonda nell'Alto Tirreno: i morti sono sette.

17 dicembre 1980: Sette marinai muoiono nel naufragio della motonave «Misurina» a Sud di Capo Teulada.

27 giugno 1981: Il motopeschereccio «Ben Hur» si inabissa, con sette membri dell'equipaggio, nel canale di Sicilia.

14 luglio 1984: Nella laguna di Venezia la motonave «Erebu Due» si scontra con un rimorchiatore: muoiono quattro persone.

8 ottobre 1984: Il motopeschereccio «Carmela madre» fa naufragio al largo di Ischia: cinque morti.

16 novembre 1984: La motonave «Brigitta Montanari» affonda in Adriatico vicino a Sebenico: le vittime sono tre.

17 gennaio 1985: Al largo di Siracusa quattro marinai muoiono nel naufragio del motopeschereccio «Natale di Glosa».

21 marzo 1985: Collisione nello stretto di Sicilia tra le navi «Palmos» e «Castello de Monte Aragon»: tre morti.

7 agosto 1985: A un miglio e mezzo dal porto di Gaeta affonda la motonave «Selene Aras»: due dispersi.

24 agosto 1985: A 12 miglia da Sciacca il rimorchiatore «Agiu Murex» entra in collisione con una nave egiziana: due morti e tre dispersi.

11 giugno 1986: A circa tre miglia da Capo Milazzo l'aliscafo «Freccia di Messina» si incendia e affonda. Nell'incidente muoiono tre persone.

25 dicembre 1986: A 20 miglia da Capo Carbonara (Sardegna) affonda la nave cisterna «Stainless Traer»: muoiono otto persone.

27 dicembre 1986: A largo di Licata (Agrigento) affonda il peschereccio «Licata»: muoiono tre persone.

10 aprile 1989: A largo dell'isola di Pelagosa il mercantile «Deval» si scontra con un altro mercantile, il «Selin», e affonda: 14 dispersi e un ferito.

Con mare calmo, a tre miglia dal porto siciliano, il traghetto partito da Livorno si è improvvisamente inabissato. Sei corpi senza vita sono stati recuperati poco dopo dai soccorritori: si tratta di cinque uomini e una donna. Mancano altri sette nomi all'appello: ormai si dispera di salvarli. La nave è affondata in un attimo. Dieci minuti prima dell'arrivo dei soccorsi aveva lanciato l'allarme. Lo scafo giace ora su un fondale a 95 metri di profondità.

TRAPANI — Una tragedia che nessuno poteva immaginare. Con mare calmo, a tre miglia dal porto dopo un viaggio tranquillo incominciato sabato sera da Livorno. La nave traghetto «Espresso-Trapani» di 3500 tonnellate di stazza lorda, è affondata in pochi minuti ieri alle 17 al largo del faro di Porcelli, in vista del porto di Trapani. I mezzi di soccorso subito intervenuti hanno recuperato i corpi senza vita di sei persone, cinque uomini e una donna. Altre sette persone mancano all'appello e si dispera ormai di salvarle. Le rimanenti 39 persone che erano a bordo sono state tutte tratte in salvo e le loro condizioni non sono gravi.

Il naufragio, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato causato dal rovesciamento di uno dei camion che il mototraghetto stava trasportando. Alle 16.55 la nave ha lanciato un SOS alla capitaneria di porto di Trapani: quando, dopo appena dieci minuti, le motovedette sono arrivate, hanno trovato la nave già affondata ma hanno potuto recuperare le 39 persone delle 52, di cui 18 membri dell'equipaggio.

L'«Espresso-Trapani» della società armatrice «Conati» dello scalo siciliano, era partita da Livorno sabato pomeriggio con i 34 passeggeri dopo aver imbarcato una sessantina di veicoli fra automobili e camion carichi di merci. Quando era già in prossimità del porto trapanese, all'improvviso si è inclinata sul fianco sinistro, imbarcando acqua. E' affondata nel giro di una quindicina di minuti.

La maggior parte dei passeggeri si trovava in quel momento sui ponti e ciò ha evitato che la tragedia assumesse un bilancio ancora più drammatico. La gran parte ha potuto lanciarsi in mare e le buone condizioni meteorologiche hanno consentito il salvataggio di molti. Mentre la nave traghetto si inclinava, il telegrafista di bordo ha lanciato via radio il «May-Day», la chiamata di soccorso internazionale, che

TRENTO Atterraggio con feriti

TRENTO — E' di due feriti il bilancio di un incidente aereo accaduto nel tardo pomeriggio di ieri alla periferia di Trento. Un Piper PA18 di proprietà di Rita Garbari, 38 anni di Trento, che volava in compagnia di Franco Boscheri, 58 anni anch'egli di Trento, per nozze al motore ha tentato un atterraggio di emergenza. Il velivolo ha toccato terra al limite di un bosco ceduo sulla collina Est della città e si è rovesciato. Nel violento impatto i due occupanti hanno riportato contusioni e ferite, e ora si trovano ricoverati all'ospedale S. Chiara. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco di Trento per soccorrere i feriti e per sgombrare i pericoli di esplosioni. Le condizioni dei due occupanti dell'aereo non sembrano preoccupanti, anche se i medici si sono riservati la prognosi.

sette dispersi. Tra le vittime recuperate ci sarebbe la moglie del comandante dell'«Espresso-Trapani», Antonino Bertolino, che risulta tra i dispersi. Il comandante Bertolino era al suo ultimo viaggio e all'arrivo a Trapani sarebbe sbarcato cedendo il comando. In un primo tempo era parso che fosse tra i superstiti in quanto era stato salvato uno dei passeggeri rispondente allo stesso cognome.

Una fonte della capitaneria di porto di Trapani ha affermato che attorno al faro dove è accaduta la tragedia non vi sono scogli affioranti. Si è così smentita l'ipotesi che la nave potesse aver urtato un ostacolo sommerso. Nella zona di mare in cui è avvenuto il naufragio sono continuate per tutta la notte le ricerche dei dispersi.

A pelo d'acqua si nota solo una macchia oleosa dovuta alla fuoriuscita del carburante. Ai mezzi di soccorso si è unita una vedetta militare munita di elicottero che ha individuato lo scafo dell'«Espresso-Trapani» a 95 metri di profondità. Le ricerche sono complicate dall'abbondanza di relitti e materiali che continuano a fuoriuscire dal relitto. Prima che calasse la sera erano stati fatti intervenire anche gli elicotteri militari per un'esplorazione a più largo raggio. Il comandante della capitaneria di Trapani, Sergio Telmon, ha informato il procuratore della Repubblica che ha avviato le indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità penali nel naufragio. Il sostituto procuratore Pelleggrino ha già disposto l'acquisizione di varie testimonianze e in particolare di quella di un ufficiale di coperta del traghetto che è stato il primo a essere interrogato.

Presidente della «Conati», la società armatrice, è il commercialista trapanese Andrea Evangelista di 49 anni che si è recato all'ospedale per visitare i superstiti. Non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

LIVORNO

Troppo carico in quella stiva?

Questa la probabile spiegazione dell'affondamento

Servizio di

Antonio Fulvi

LIVORNO — Sulle banchine labirintiche hanno pochi dubbi: una nave come l'«Espresso-Trapani», una Roro efficiente e non vecchissima, non affonda così se non per un rovinoso spostamento del carico. E ad avvalorare questa ipotesi, ci sarebbe anche una intercettazione fatta dalla stazione radiomartina delle Poste, «Livorno Radio» che avrebbe distintamente sentito la comunicazione di emergenza con cui da bordo avvertivano «Trapani Radio» che il carico si stava spostando. Poi, subito dopo, in concitato segnale internazionale di soccorso, il may-day seguito da un terrorizzato «si salvi chi può».

Di certo c'è che l'«Espresso-Trapani» è andato a fondo come un sasso. In 12 mi-

nuti si è capovolto ed è affondato in un catafascio di camion e di semirimorchi. Era stato caricato letteralmente «a tappo» nel porto di Livorno tra le 10 e le 17 di sabato. L'addetto dell'avvisatore marittimo di Livorno ricorda di aver visto sfilare la nave sabato davanti alla sua torre. «Era carica di semirimorchi anche in coperta». Vuol dire che la stiva era piena. Il manifesto conferma: a bordo c'erano 66 semirimorchi di cui solo due vuoti, 1 auto, 1 passeggero, 28 autisti e 19 uomini d'equipaggio, tutti siciliani. Il carico, come sempre, era stato «rizzato» dai portuali livornesi. E l'inchiesta dovrà appurare come.

Costruita in Spagna, l'«Espresso-Trapani» aveva cambiato parecchie proprietà fino alla società trapanese Co.Na.Tir. che l'aveva inserita sulla linea bi-

settimanale per Livorno, una linea di gran successo commerciale. Lunga 113 metri, larga 19, 2599 tonnellate di stazza lorda, era una nave di quelle che — come quasi tutti i traghetti d'oggi — sono considerate dai vecchi marinai bare di ferro. Per poter caricare più camion queste navi sono alte, e portano forti carichi troppo in alto. Non è la prima volta che con mare grosso o con una violenta accostata si rompono le «rizzate» che tengono bloccati i camion, il carico si sposta e l'equilibrio si perde fino al capovolgimento. Anni fa un altro traghetto, l'«Espresso Livorno», si capovolse e affondò davanti alla Gorgona in una sventolata, seminando il fondale di camion che oggi sono tane di cernie e aragoste. Perché in mare tutto passa e dalla morte nasce presto altra vita.

Il luogo del disastro



La linea tratteggiata indica la rotta che la nave doveva seguire.

La nave-traghetto «Espresso - Trapani», di 3.500 tonnellate di stazza lorda, proveniente da Livorno e diretta a Trapani, è affondata alle ore 17 di ieri. Il punto si trova a un miglio al largo dal faro del Porcelli, in vista del porto di Trapani. I mezzi di soccorso, subito intervenuti, hanno recuperato i corpi senza vita di sei persone. Quaranta naufraghi sono stati salvati e ricoverati nell'ospedale trapanese di Sant'Antonio. Sette i dispersi.

IN FIAMME UNA NAVE CARICA DI GAS

Brindisi: tragedia evitata

BRINDISI — Evitata una tragedia a Brindisi: la motonave «Valrosandra», della società «Ferchima» di Ravenna, adibita al trasporto di gas propilene nello stabilimento «Enichem» di Brindisi è in fiamme dalla sera di sabato, al largo del porto, in seguito ad un'esplosione avvenuta a bordo, poco dopo che erano iniziate le operazioni di scarico di circa 2.200 tonnellate di propilene, stivate in sei cisterne comunicanti tra loro. Nello scoppio, due delle 18 persone che componevano l'equipaggio sono rimaste leggermente ferite e sono ora ricoverate nell'ospedale «Di Summa» di Brindisi.

Per alcune ore si è temuto che le fiamme potessero provocare l'esplosione dell'intero carico di gas. Il pericolo è stato scongiurato per l'intervento della capitaneria di porto, dei vigili del fuoco e della società «Barretta», convenzionata con il ministero della Marina mercantile, che con propri rimorchiatori ha trainato la «Valrosandra» quattro miglia al largo del porto. Qui la motonave è tuttora ferma in attesa che l'incendio si spenga per esaurimento del propilene. Secondo le previsioni, si pensava che ciò sarebbe avvenuto durante la notte, ma a tarda sera le fiamme erano ancora alte. E' stato il comandante della capitaneria di porto, Mauro Tattoli, a raccontare ieri mattina ai giornalisti le fasi dell'incidente. L'incendio è scoppiato intorno alle 22.50 di sabato, mentre la motonave, proveniente dallo stabilimento Enichem di Priolo (Siracusa) e comandata da Saverio Di Felice, di Molfetta (Bari), era attraccata al molo Enichem e aveva cominciato a scaricare il gas attraverso una condotta. L'ipotesi più probabile, secondo il comandante Tattoli, è che l'esplosione sia stata provocata da un corto circuito nella sala macchine.

Intorno all'1.30 di notte lo stesso Tattoli, per evitare che le fiamme si propagassero alle

La «Valrosandra» brucia ora

al largo col suo pericoloso

carico. Leggermente feriti

due marinai. Disposta un'inchiesta

strutture a terra dell'Enichem ha deciso di far spostare al largo la motonave. Nel frattempo tutti i componenti dell'equipaggio erano sbarcati. Solo due di essi, nello scoppio, hanno riportato lievi ferite con prognosi dai 10 ai 15 giorni. Sono Crescenzo Paparella, di 42 anni, di Molfetta, e Bruno Fabiani, di 47, di Roma. Il primo è ricoverato nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale brindisino con lesioni superficiali alle mani e «molto parzialmente» al viso. L'altro è nel reparto di chirur-

gia generale «a scopo precauzionale» per una contusione toracica e lievi escoriazioni al volto. La Capitaneria di porto ha assicurato che per l'operazione in corso sono state adottate tutte le precauzioni per evitare l'inquinamento del mare. Il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, ha comunque disposto «un'indagine immediata» — informa il comunicato — in ordine alle cause che hanno determinato il sinistro e alle eventuali responsabilità.

Come dicevamo, le operazioni si presentano difficili: ieri sera il propilene continuava a bruciare sulla «Valrosandra» mentre attorno alla nave stazionavano ancora i tre rimorchiatori della società «Barretta» e quello antinquinamento della «Castalia» oltre a una motopompa dei vigili del fuoco e a una motovedetta con a bordo il comandante della Capitaneria di porto, tenente colonnello Tattoli. Con i dranti si è continuato a spruzzare acqua sulle paratie della nave per mantenerne la temperatura a bassi livelli; tuttavia i tecnici non escludono che esplosioni possano verificarsi ugualmente. Sempre a quanto si è saputo dall'ufficiale di guardia della Capitaneria di porto non risulta che la combustione del carico di propilene debba provocare inquinamento atmosferico. Complessivamente nelle operazioni di controllo in mare nella zona della «Valrosandra» sono impegnate una qua-

rantina di persone. La sorveglianza è proseguita per tutta la notte.

L'incidente di Brindisi ripropone con urgenza, ancora una volta, il problema della sicurezza nei terminali. Gli incidenti sono molto rari grazie alle severe norme di sicurezza obbligatorie in tutti i porti durante le operazioni di scarico, ma il rischio è sempre presente. Oltre al pericolo dell'incendio, che potrebbe propagarsi a navi vicine o ad altre strutture, c'è quello dell'inquinamento, specialmente nel caso in cui le sostanze combustibili finiscano, almeno parzialmente, in mare. Ma il pericolo più grosso è rappresentato dallo spostamento d'aria che si verifica in seguito a un'eventuale esplosione. Per questo motivo si cerca di costruire, laddove possibile, i terminali di carico e scarico in siti lontani dall'abitato, magari allungando le strutture per tenere le navi il più possibile lontano dalle coste.

FALSO ALLARME SUL VOLO RONCHI-ROMA

«Bomba a bordo». Tutti a terra

RONCHI DEI LEGIONARI — E' durato solamente pochi minuti il volo decollato ieri sera alle 19.10 dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari e diretto a Roma-Fiumicino. Una telefonata anonima, arrivata al controllore dello stesso scalo aereo romanesco, con la quale si avvertiva della presenza di un ordigno esplosivo a bordo dell'aeromobile, ha costretto il comandante del DC-9 «Super 80» dell'Alitalia ad atterrare a Venezia-Tessera. Naturalmente, come succede quasi sempre, le ricerche effettuate da polizia, carabinieri

con l'ausilio degli artificieri, non hanno portato al rinvenimento di alcun ordigno. Si è trattato, quindi, dell'ennesimo atto di qualche irresponsabile. L'aeromobile, che sarebbe dovuto arrivare a Roma alle 20.20, aveva a bordo 100 persone. Solo al momento dello scalo aereo veneziano, hanno saputo di quanto era successo. Preoccupazione e incredulità tra i passeggeri. Ma fortunatamente tutto si è risolto solo con un grande spavento. Non è la prima volta che i

collegamenti aerei nazionali sono nel mirino di qualche mitomane. Nella maggior parte dei casi, però, tutto si risolve con un potente spiegamento di forze e con accurati controlli che non portano fortunatamente a nulla di concreto. E' successo così anche ieri sera. Dopo essere decollato da Ronchi dei Legionari, il «Super 80» è atterrato a Venezia, dove i responsabili dello scalo hanno provveduto a sistemarlo a fondo pista. Le forze dell'ordine erano già state avvertite e hanno lavorato per alcune ore per

setacciare tutto l'aereo. Sei dei 100 passeggeri che erano a bordo, quelli sprovvisti di bagagli, sono potuti ripartire alle 21.30 con il volo Alitalia per la capitale. La maggior parte (qualcuno aveva intanto rinunciato al viaggio) sono decollati in tarda serata a bordo dello stesso aeromobile, passato letteralmente ai raggi X. Anche i bagagli delle 100 persone che erano a bordo sono stati accuratamente controllati, così da verificare la presenza di eventuali ordigni esplosivi.

[Luca Perrino]



Un DC-9 simile a quello costretto ieri sera a un atterraggio fuori programma a Venezia. Sull'aereo, appena decollato da Ronchi alla volta di Roma, era stata segnalata una bomba. Fortunatamente si è trattato di un falso allarme.



Servizio di
Paolo Pollicchini

LOCRI - Non sono passate ventiquattro ore dalla grande manifestazione romana contro i sequestri di persona e l'Anonima calabrese mette a segno un nuovo colpo. Ha rapito un dentista di Locri, Domenico Paola, 48 anni. E' stato un sequestro fatto da professionisti. Hanno agito con sicurezza spavalda, riuscendo ad accumulare almeno tre ore di vantaggio sulle prime ricerche delle forze dell'ordine. Il professionista è stato rapito nella sua villa di campagna, a Merici, una frazione di Gerace, alle 11,30. Ma la sua sparizione è stata scoperta solo alle 14,30.

Come ogni domenica mattina Domenico Paola è partito di buon'ora da Locri e ha raggiunto la sua casa di campagna. Fino alle 10,30 ha lavorato nel giardino della casa con l'agricoltore Bruno Lacopo. A quell'ora Lacopo ha lasciato la villa. Il dentista aveva intenzione di seguirlo nel giro di pochi minuti. Ha chiuso le porte e ha attaccato i sistemi di sicurezza. Alle 12 avrebbe dovuto trovarsi di nuovo a Locri. A quell'ora doveva telefonargli da Bologna la moglie, la dot-

RAPIMENTO / L'«ANONIMA» METTE A SEGNO UN ALTRO AUDACE COLPO

Dentista sequestrato in Calabria

E' stato prelevato dalla sua villa di campagna - Nessuna traccia dei banditi e dell'auto usata per la fuga

Unico testimone l'anziano cognato di un contadino

che aiuta il dottor Domenico Paola nei lavori in

giardino. Voleva dare un saluto al medico quando è

stato percosso, imbavagliato e legato col filo di ferro

toressa Irma Spadaro (anche lei dentista). La donna era a Bologna dove la figlia della coppia, Nadia, frequenta la facoltà di medicina. Senonché Domenico Paola non è tornato a casa. Non vedendolo arrivare un nipote si è precipitato a Merici. Ha trovato la villa chiusa e non ha visto nei dintorni la Panda 4 X 4 dello zio. Insospettito, ha avvisato i carabinieri. Una pattuglia, guidata dal brigadiere Brancati, ha raggiunto Merici. Il sottufficiale si è accorto che nella topografia porta principale della villa era rimasto infilato un mazzo di chiavi.

Il militare apre l'uscio e si guarda attorno. Nel salone c'è il cognato del contadino di Paola, Antonio Mitica, 69 anni, immobilizzato. I sequestratori lo hanno legato con filo di ferro e lo hanno imba-

vagliato chiudendogli gli occhi e la bocca con nastro adesivo. L'anziano è l'unico testimone del sequestro. Viene visitato da un medico. Poi lo interrogano i carabinieri e il sostituto procuratore di turno, Marina Nuccio. L'uomo è stravolto, impaurito, ha il corpo pieno di lividi, segni dei calci e dei pugni che gli hanno dato gli uomini dell'«Anonima». «Passavo davanti alla villa per salutare il medico — ha raccontato — ed ho notato un uomo con un cappello in testa e il fucile a tracolla. Era fermo davanti al cancello e mi ha fatto cenno di avvicinarmi. Ho pensato che fosse un nipote del dottore che stava cacciando. Soltanto dopo mi sono accorto che era un bandito. Minacciandomi con le armi mi ha fatto salire fino alla villa e mi ha costretto ad entrare in ca-

sa. Qui, nel soggiorno, seduto sul divano legato e imbavagliato, ho visto il medico. Hanno legato anche me. Mi hanno colpito duramente quando ho cercato di fare resistenza». «Hanno costretto — ricostruisce ancora l'anziano — il dottor Paola ad aprire il cancello elettrico e a disinnescare gli allarmi. Sono saliti sulla vettura del medico e sono spariti». Antonio Mitica è rimasto steso per terra, prono, con i polsi legati alle caviglie. Nessuno ha visto i banditi fuggire, eccetto una donna che ha saputo solo indicare la loro direzione di marcia. Puntavano verso la fascia pedemontana dell'Aspromonte. I carabinieri e la polizia hanno cominciato a rastrellare la zona, con l'aiuto di elicotteri e di unità con-

cani. L'operazione è stata coordinata dal comandante del gruppo carabinieri di Reggio Calabria Corrado Borruo, con la collaborazione del vicequestore Giannini, dei capitani Fabiano e Bonfiglio e del tenente Cozzolino. Con ogni probabilità hanno già raggiunto un covo sicuro. Gli investigatori cercano l'auto che è stata usata per fuggire. Rivelerebbe almeno in quale direzione hanno preso il largo con l'ostaggio. Il nipote del rapito, Franco Panchillo, titolare di una libreria a Locri, ha informato la moglie, Irma Spadaro, è partita immediatamente da Bologna. Domenico Paola non si sentiva assolutamente nel mirino dell'«anonima sequestri», benché avesse ricevuto sette anni fa diverse lettere anonime con le quali gli veniva chiesta una tangente sui suoi affari. Se non avesse ceduto, minacciavano gli autori dei messaggi, sua figlia sarebbe stata rapita. Ma erano passati molti anni. «L'importante — diceva ai famigliari — è non accumulare denaro perché questa gente è ben informata. Se sanno che spendi tutto a rapirti non ci provano nemmeno». Purtroppo si illu-

RAPIMENTO / CRITICHE, SFIDUCIA, RABBIA

Nella Locride ritorna l'incubo

LOCRI — E sono tre. Con il dottor Domenico Paola sono tanti i calabresi in mano ai sequestratori. Tre rapimenti nel giro di quattro mesi. Il 31 dicembre quello del vivaista Vincenzo Medici, rapito a Bianco, nella Locride; il 12 aprile scorso quello del commerciante Rocco Surace, rapito a Rizziconi; ieri, infine, quello del dentista. In Calabria si trovano con certezza almeno altri due ostaggi: Carlo Celadon, rapito ad Arzignano, in provincia di Vicenza, il 25 gennaio 1988, e Andrea Cortellezzi, rapito a Tradate (Varese) il 17 febbraio del 1989. Di Mirella Silocchi, rapita a Collecchio (Parma), il 28 luglio del 1989, mancano notizie: non si sa neppure a quale organizzazione aderisce il rapimento. Tutto questo basta e avanza per legittimare critiche, sfiducia e rabbia. Sono questi i sentimenti che ieri sera si coglievano in casa

del dottor Domenico Paola, tra i parenti ed amici del nuovo ostaggio dell'«anonima sequestri». In questo lembo d'Italia, ormai, lo Stato sembra davvero essere rimasto solo, c'è chi ha scelto il delitto come professione e chi non crede più nelle istituzioni. A subire la diffidenza e la rabbia della gente sono i rappresentanti delle forze dell'ordine ed i giudici mandati in trincea. E salta i nervi. Del resto, il prefetto Parisi, capo della Polizia, ai manifestanti di Roma sabato aveva detto: «attenzione che lo Stato non è solo la polizia». Un modo per dire: facciamo quello che le leggi ci lasciano fare. Molto poco. Ieri abbiamo sentito un funzionario di polizia esordire: «Ma la gente lo sa che abbiamo fatto 18 arresti in sette giorni, che sedici di questi erano in flagranza e che tutti sono stati scarce-

rati in 48 ore? Perché non scrivete che su 100 richieste di intercettazioni telefoniche ce ne hanno respinte 87?». Proteste, polemiche, sensazione diffusa di impotenza. E nessuno capisce più di chi sono le responsabilità e così non resta che raccogliere i nuovi dati ed aggiornare le statistiche. Siamo a 592 sequestri in Italia dal 1970 ad oggi. 131 in danno di cittadini calabresi. Sono oltre 300 quelli che porterebbero la firma della «Anonima». Per concorso in sequestro di persona le forze dell'ordine hanno denunciato, in questi anni, 794 persone, 286 delle quali denunciate per due o più sequestri. Ma dei 794 denunciati, 279 risultano prosciolti in fase istruttoria ed altri 368 in fase processuale. Ma è un altro dato ad apparire agghiacciante: 66 ostaggi non hanno fatto ritorno a casa: per 62 di questi era stato anche pagato il

risatto. Sembra fallita ogni attività di prevenzione e repressione del fenomeno mafioso. E non ha senso più neanche parlare di linea morbida e di linea dura, giacché si colgono segnali di aggravamento. A Locri, infatti, si è pensato che l'epoca dei rapimenti fosse passata: in città non si sono avuti sequestri negli ultimi otto anni. L'ultimo episodio risale alla sera del 6 marzo 1992 quando venne rapita una studentessa, Giuseppina Gelsomino. La ragazza rimase nelle mani dei banditi solo poche ore perché una pattuglia di carabinieri intercettò il commando ed identificò due dei rapitori. Negli anni precedenti sei sequestri erano stati compiuti nella città di Locri. La risposta fu la fuga di molti facoltosi professionisti e imprenditori. Oggi si ripiomba nell'incubo. [Paolo Pollicchini]

CHIESA / CONVEGNO TRIVENETO AD AQUILEIA

Verso una nuova evangelizzazione



Un momento della solenne concelebrazione di ieri nella basilica poponiana di Aquileia. (Foto Fantasy)

CHIESA / RICOSTRUZIONE SPIRITUALE E CULTURALE

Luce di speranza per l'uomo

AQUILEIA — Una Chiesa che mira alla ricostruzione spirituale e culturale dell'Europa, per ridare un senso alla vita dell'uomo, dopo la sconfitta delle ideologie e della negazione di Dio. In questa direzione si è sviluppata la vibrante omelia del cardinale Marco Cé, che ha presieduto ieri mattina la solenne concelebrazione eucaristica, svoltasi nell'imponente basilica di Aquileia, che conserva fin dal IV secolo il grande mosaico pavimentale teodoriciano, testimonianza eloquente della prima germinazione della fede, con le numerose immagini allegoriche di una lotta tra cristianesimo e paganesimo. Il porporato ha preso posto sulla cattedra del patriarca Popone sita al centro dell'abside, attorniato da ventidue vescovi, convenuti in occasione del primo convegno ecclesiale del Triveneto. Erano presenti tutti i presuli delle diocesi del Friuli-

Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige, mentre la partecipazione dell'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, e dei vescovi di Klagenfurt e di Capodistria, attestava i più ampi confini dell'opera di evangelizzazione irradiata dalla Chiesa madre aquileiese. Gli ottocento rappresentanti delle comunità cristiane trivenete hanno preso posto nella navata centrale, partecipando alla liturgia eucaristica ed ascoltando con attenzione l'esortazione del cardinale Cé ad essere «una presenza reale del Risorto, chiamando tutti i fratelli lontani, per portare la Croce nel cuore della nostra e assumere tutte le nostre debolezze e ingiustizie». L'episcopato triveneto — come ci ha dichiarato mons. Nonis — incaricato di svolgere la relazione teologico-pastorale, si sta orientando a una ferma ri-

proposizione del messaggio cristiano «nella speranza che il nostro popolo resista sul fronte della fede, nella certezza che l'avvenire ci riserverà prove più difficili e le seduzioni possono logorare la nostra tradizione religiosa». I due nodi che attraversano le tematiche dell'asse, cambiamento ed evangelizzazione, hanno trovato un riferimento comune nella prospettiva dei nuovi scenari europei. Questa linea strategica è stata ripresentata alla liturgia eucaristica ed ascoltando con attenzione l'esortazione del cardinale Cé ad essere «una presenza reale del Risorto, chiamando tutti i fratelli lontani, per portare la Croce nel cuore della nostra e assumere tutte le nostre debolezze e ingiustizie». L'episcopato triveneto — come ci ha dichiarato mons. Nonis — incaricato di svolgere la relazione teologico-pastorale, si sta orientando a una ferma ri-

Il presule jugoslavo Metod Piriš ha rilevato che la caduta dell'oppressione marxista consente di incamminarci verso una nuova evangelizzazione, trasformando l'unità europea da utopia a realtà, come stiamo sperimentando nei buoni rapporti tra le diocesi confinanti italiane, jugoslave e austriache. Una prospettiva aperta al dialogo ecumenico e ricambiata dal saluto dei rappresentanti delle chiese ortodosse e protestanti: l'archimandrita greco-ortodosso Timotheos Eleftheriou, il rappresentante della Chiesa serba-ortodossa, rev. Rasko Radovic, il pastore Teodoro Fanno y Cortes, della Chiesa valdese ed elvetica e il presidente dell'opera metodista in Italia, pastore Claudio H. Martelli. Da questa sera, la parola passa ai convegnisti nelle commissioni di studio. [Manfredi Pollicchini]

GRADO — Il Patriarca è ritornato nella sua antica sede aquileiese e, come ai tempi di Popone, ha riunito i vescovi della provincia ecclesiastica nord-orientale. Ma il contesto storico e culturale è molto diverso da quell'anno 1031 e la Chiesa non ha più né l'incidenza di quel tempo né la stessa forza evangelizzatrice, tanto da far esclamare al cardinale Marco Cé, nell'omelia: «Che ne abbiamo fatto del nostro battesimo?». Monsignor Pietro Nonis, vescovo di Vicenza, nella sua relazione teologico-pastorale che ha aperto la seconda giornata del convegno ecclesiale triveneto su «Comunità cristiane e futuro delle Venezia», ha detto che l'asse dovrà progettare la «carta della nuova evangelizzazione» del Nord-Est. «I cambiamenti avvenuti negli ultimi 20-30 anni nelle nostre terre — ha detto il presule — hanno messo in crisi strutture e strumenti di trasmissione della fede collaudati da secoli». Se è vero, «come dicono i sociologi», che il 77% degli abitanti delle Tre Venezie crede in Dio e che il 35% dei fedeli frequenta la messa festiva, è anche vero che esistono — ha ammesso monsignor Nonis — «motivi di incertezza e di sconcerto» nelle comunità locali.

Il secolarismo ha preso piede «generando uno stato di indifferenza e corrodendo la stessa domanda religiosa». I cattolici, insomma, sono diventati minoranza in una terra che viene ancora definita «la Vandea italiana». Anche sul piano politico la Chiesa non ha più la stessa incidenza di un tempo. Lo stesso Nonis ha confidato che «un gruppo di vescovi presenti al convegno stava discorrendo, passeggiando sul lungomare di Grado, della "tristeza degli odierni tempi politici"». La situazione della fede nel Triveneto è grave come altrove e quindi, ha concluso

Nonis, «non possono bastare semplici aggiustamenti pastorali e nessuna diocesi può fare da sola». Al convegno spetta indicare la priorità d'impegno pastorale per la nuova evangelizzazione, che non potrà non tener conto dell'apporto del card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano e presidente del consiglio delle conferenze episcopali europee, intervenuto nel pomeriggio di ieri al palaccongressi di Grado. «Non possiamo rimpiangere un'Europa che non c'è più — ha detto il porporato —, ma dobbiamo curarci con amore e con simpatia sulla nostra società per aiutarla a vivere il messaggio del Vangelo nella società urbanizzata, tecnicizzata e secolarizzata». Martini ha ripercorso il cammino dell'organismo episcopale europeo da lui presieduto e ha annunciato che la prossima settimana a Vienna si terrà una riunione dei rappresentanti delle Conferenze episcopali dell'Est europeo proprio per riflettere sulle prospettive di evangelizzazione di quelle Nazioni. «Il sinodo dei vescovi europei annunciato dal Papa — ha dichiarato — rappresenta un'occasione propizia e privilegiata per definire meglio come dovrà essere la nuova evangelizzazione del continente».

Qualche idea al riguardo, però, l'arcivescovo di Milano ha dimostrato di averla. Innanzitutto, ha suggerito, «occorre ricostruire il tessuto cristiano delle nostre comunità», richiamando che l'evangelizzazione è «un fatto qualitativo, non quantitativo». Inoltre, ha ammonito, «oggi il solo sufficiente. Parola non è sufficiente. Come per il passato, sono necessarie le opere». E ciò è tanto più urgente ora, in questo momento storico, perché «è nei momenti cruciali della storia che gli uomini si riaccostano alla Chiesa».

[Sergio Paroni]

CHIESA / MARTINI
«Occorre un'anima all'unità europea»



GRADO — «Sono le Chiese dell'Est europeo che possono dare a noi cattolici occidentali un serio aiuto. Noi dobbiamo apprendere dalla loro fede anche se, sul piano socio-pastorale, potremo fornire loro dei validi suggerimenti in forza della nostra lunga esperienza». Il card. Martini (nella foto) parla volentieri dell'Europa nella sua veste di presidente del consiglio delle conferenze episcopali del vecchio continente, ma glissa diplomaticamente nelle questioni più spinose. Sul catechismo universale, la cui bozza è stata inviata dal card. Ratzinger a tutti i vescovi del mondo, e sulle accuse piovute a questa iniziativa di svilire il ruolo dei teologi e delle conferenze episcopali, l'arcivescovo di Milano si limita a dichiarare: «Dobbiamo ancora approfondirne, valutarlo collegialmente. E' troppo presto per pronunciarsi». E sull'istituzione di una facoltà teologica per il Nord-Est richiama dal vescovo di Vicenza Pietro Nonis, Martini afferma: «C'è ne è già una a Milano per l'Italia settentrionale. Occorre coordinare le varie iniziative in questo settore». Gli chiediamo — del progetto di una politica della Paesi della Cee formulato sabato a Dublino? A dicembre in Italia si terrà una conferenza intergovernativa che ne definirà i contenuti. «La Chiesa da lungo tempo si è interessata del processo di unità europea sul piano economico, culturale e politico. La nostra preoccupazione è che esso rimanga a livello esclusivamente economico e politico. Invece, l'unità europea deve avere un'anima, delle radici giuste. Occorre andare al di là dell'illuminismo per dare un fondamento all'Europa sulle radici culturali che l'hanno sempre contraddistinta». Il sinodo dei vescovi europei annunciato dal Papa va in questa direzione? «Il sinodo speciale per l'Europa è una novità assoluta. Le Chiese italiane stanno già dando ad esso il loro contributo. Il convegno nazionale di Loreto dell'86 e questo della regione triveneta sono già, ritengo, importanti contributi. [s. p.]

DALL'ITALIA

Trapianti: manifestazione

«Perché i trapianti d'organo siano possibili per tutti coloro che ne hanno bisogno e lo richiedono». Con questo slogan migliaia di persone appartenenti all'Associazione italiana donatori organi (Aido) hanno manifestato ieri a Roma.

Totonero a Siracusa

SIRACUSA — La polizia tributaria della Guardia di finanza di Siracusa prosegue le indagini per identificare i responsabili di una centrale del «Totonero» scoperta la notte scorsa in un circolo di Floridia, a pochi chilometri dal capoluogo siracusano.

Medici di famiglia

BAVENO (Novara) — I medici di famiglia preparano una serie di proposte per superare lo «sfascio totale» della sanità italiana. Lo fanno a Baveno, sul lago Maggiore, in occasione dell'11° congresso nazionale dello «Snam».

Jugoslavo ucciso

MILANO — Uno jugoslavo, Risto Trajkovic, 49 anni, ucciso l'altra sera a Milano con sei colpi d'arma da fuoco molto probabilmente conosceva i suoi assassini. Prima di essere ucciso è stato visto intrattenersi con degli sconosciuti.

Cadavere carbonizzato

REGGIO CALABRIA — Appartiene a un giovane di 23 anni, Sergio Tommasini, il cadavere completamente carbonizzato trovato l'altro ieri a Reggio Calabria, nella frazione Santa Domenica di Terreti. L'identificazione è stata fatta dai genitori del giovane, scomparso una settimana fa dalla sua abitazione.

Tentato omicidio

MILANO — Un transessuale milanese, Sergio Formentini di 45 anni, è ricoverato in prognosi rischiosa all'ospedale policlinico per ferite d'arma da fuoco alla spalla sinistra, alla mano destra e all'addome. L'uomo, secondo quanto ha raccontato alla polizia prima di entrare in sala operatoria dove gli hanno estratto dalla zona inguinale un proiettile di piccolo calibro, ha detto di essere stato aggredito in via Castelbarco da due giovani sul 25 anni mentre stava «aspettando dei clienti». Lui ha cercato di fuggire ma i due lo hanno inseguito, sparandogli contro tre colpi. Quando gli aggressori sono scappati Formentini, che ha precedenti penali per furto, estorsione, oltraggio, stupro, lesioni e falso, è salito sulla sua auto ed è andato al pronto soccorso del Policlinico.

ADUNATA DELLA «JULIA» PER LA FESTA DELL'ANA

Migliaia di alpini sfilano a Pordenone

Servizio di
Letterio Scopelliti

PORDENONE — «Ecco, arrivano, si sentono i tamburi della banda, sono loro i "veci" e i "bocia" della Julia, sono migliaia, tutti composti, sorridenti, in fila ordinata per sei». Così, Roberto Prataviera, anche lui un «vecio» della sezione locale dell'Ana, esordiva nel commento, a lui affidato in piazza XX Settembre, alla sfilata di migliaia di penne nere che hanno invaso pacificamente, ieri mattina, le strade cittadine. Si festeggiava l'8ª adunata nazionale della «Ju-

lia» e il 65.º di fondazione della sezione Ana di Pordenone. Presenti alla manifestazione, tutte le autorità civili, militari, religiose, le associazioni combattentistiche, e una delegazione di alpini della Germania federale, proveniente da Landsberg-Lech, la «Gebirgsjaeger» dell'«83.ª Brigata». Migliaia di persone, tra pordenonesi e familiari degli alpini, giunti da ogni parte d'Italia, hanno accolto con scroscianti applausi le penne nere in sfilata davanti alle tribune delle autorità, poste al centro della piazza. «Forse qualcuno — aggiunge-

va Prataviera, la cui voce, copriva tutte le altre nella piazza — soprattutto tra i più giovani, si chiederà il perché di tutto questo. Quale significato abbia oggi la presenza di questa adunata di uomini che in guerra o in pace hanno appartenuto alla Julia. Essere qui oggi — ha detto il portavoce di tutti gli alpini — non significa soffrire di nostalgia militarista, ma vuol dire semplicemente guardare avanti, forti delle esperienze passate». Molti degli alpini che abbiamo visto sfilare nella nostra città, hanno partecipato alle campagne in Africa, in Oriente, in Grecia, nel

Montenegro, in Russia. Sono gli stessi uomini che, primi tra primi, la notte del 9 ottobre del '63 accorsero a Vajont, nel '66 portarono soccorso alle popolazioni agorine nel '76 in Friuli. Che cos'è la Julia? Costituita nel '35, la Divisione, forte di un organico di 14 mila uomini, ricostituita per ben tre volte, ha perduto 24 mila alpini. Il labaro nazionale, portato da un «vecio» con le sue 207 medaglie d'oro al Valor militare è la testimonianza vivente di 118 anni di storia delle truppe alpine. L'associazione alpina è costituita da 330 mila soci di ogni età. Sul vessillo della se-

zione di Pordenone, che comprende 72 gruppi e 7 mila soci, brillano tre medaglie d'oro alla memoria, conferite a Dario Chiaradia caduto sul fronte greco, Aldo Bortolussi e Olivo Maronese su quello russo. Nato nel 1925, la Sezione di Pordenone compie dunque 65 anni di vita. Presidenti sono stati: Rino Popolon, Valentino Toniolo, Luigi Andres, Guido Scaramuzza e Mario Candotti. La sezione cittadina dell'Ana ha anche un proprio giornale bimestrale, «La più Bella Famiglia», che, pubblicato in 8 mila copie, viene spedito ai soci e abbonati in Italia e all'estero.



Un momento della sfilata degli alpini lungo le vie di Pordenone. (Foto Cozzarin)



Biciclette contro le sanzioni

VILNIUS — Mosca ci taglia i rifornimenti di benzina? E noi andremo in bicicletta. Così stanno rispondendo i lituani alle sanzioni sovietiche, che ieri hanno mostrato i primi sintomi di attenuazione. Migliaia di persone su due ruote hanno attraversato il centro di Vilnius per dimostrare la loro voglia di autarchia e di indipendenza da Mosca, con o senza la perestroika. Negli edifici erano stati appesi striscioni su cui si leggeva, fra l'altro: «Possiamo sopravvivere anche senza il petrolio sovietico». (Foto di Alik Keplicz)

IRRIGIDIMENTO SUI COSTI DELL'UNIFICAZIONE

Bonn: non un pfennig in più

«La nostra offerta è il massimo che si possa dare» - De Maizière da Gorbacev

BERLINO — Bonn ha bruscamente tirato i cordoni della borsa irrigidendo il proprio atteggiamento in ordine all'assunzione di oneri più pesanti per finanziare la conversione della Germania Est all'economia di mercato. L'indurimento della Rfg ha trovato espressione in altrettante dichiarazioni di alti esponenti del governo alla vigilia dell'ultima tornata delle trattative sulle modalità dell'unione economica fra le due Germanie.

La nostra offerta è il massimo che siamo disposti a concedere», ha detto il ministro delle Finanze Theo Waigel in un'intervista a Welt Am Sonntag, mentre il ministro dell'Economia Helmut Haussmann ha spiegato allo stesso giornale che ulteriori concessioni finanziarie incurrerebbero la posizione del marco tedesco occidentale. Al tempo stesso, il cancelliere Helmut Kohl ha dichiarato, in un discorso a Saarbrücken, che si opporrebbe a inasprimenti fiscali per finanziare

l'unificazione e ha definito «irrealistiche» alcune delle richieste avanzate dalla Germania Est. «Dobbiamo dire — ha aggiunto Kohl — che la prosperità in Germania Ovest non è piovuta dal cielo ma è venuta dal lavoro». Il governo tedesco orientale del primo ministro Lothar De Maizière vorrebbe, come noto, che si elevasse il tetto, ora indicato in 4000 marchi, dei depositi a risparmio di cittadini della Rdt per cui verrebbe assicurato il cambio paritario privilegiato fra marco occidentale e marco orientale. Il leader socialdemocratico tedesco occidentale Oskar Lafontaine ha intanto rinnovato le critiche a Kohl per la «fretta» posta nel processo di unificazione, una fretta che a suo avviso minaccia la stabilità del marco tedesco occidentale e rischia di far esplodere la disoccupazione nella Rdt. In un'intervista pubblicata sul settimanale Bunde Am Sonntag, che l'esponente socialdemocratico

aveva concesso prima dell'attentato di mercoledì, Lafontaine torna a ribadire la proposta di un referendum sull'unificazione sottolineando la necessità di una maggiore gradualità. Nessuna grossa novità è emersa dai colloqui che il premier De Maizière ha avuto oggi con il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev. In una conferenza stampa convocata a conclusione della sua visita di lavoro in Urss, il capo del governo tedesco orientale ha notato il persistere di «divergenze» nella posizione dei due Paesi per quanto riguarda l'eventuale futura appartenenza della Germania unita alla Nato, ricordando comunque che l'intera questione tedesca sarà affrontata nel primo incontro «2+4» le due Germanie, Usa, Urss, Gb, Francia il 5 maggio prossimo. La prima visita all'estero di De Maizière come primo ministro è stata «importante e utile» e ha fatto registrare «coincidenze di interessi», ha detto lo

stesso premier tedesco-orientale, sottolineando che il colloquio con Gorbacev è durato due ore. Al centro delle conversazioni, naturalmente, è stata l'unificazione delle due Germanie e, in questa prospettiva, la cooperazione economica bilaterale e «la stabilizzazione e lo sviluppo in tutta la sua pienezza del processo della Cse» (la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, cui parteciperanno tutti i Paesi europei Albania esclusa, più Usa e Canada). De Maizière ha ribadito la posizione del suo governo: sì alla Germania unita nella Nato, a condizione che questa «muti la sua strategia e la sua struttura». Gorbacev ha invece rifiutato di accettare la proposta di «cercare altre soluzioni». Se l'alleanza atlantica «muterà strategia e struttura, siamo favorevoli all'ingresso della Germania unita nella Nato», ha detto De Maizière.

Esteri

MOSCA TORNA A RIFORNIRE LA LITUANIA DI GAS

Primi segni di disgelo

Tutta Vilnius in piazza per ascoltare la Nona di Beethoven

MOSCA — Con una mossa a sorpresa, l'Unione Sovietica ha parzialmente allentato il blocco economico contro la Lituania, quasi raddoppiando il flusso di gas naturale diretto verso la Repubblica baltica: quello che potrebbe rappresentare un ulteriore segnale del Cremlino a Vilnius nell'attuale delicata fase di ricerca di un compromesso volto a superare la crisi innescata dalla dichiarazione di indipendenza lituana è stato annunciato da Radio Vilnius comunicando che «l'Unione Sovietica ha cominciato a fornire gas naturale alla fabbrica di fertilizzanti di Jonava», mettendola in grado di riprendere parzialmente l'attività.

L'annuncio dello sblocco parziale nell'erogazione di gas ha fatto seguito ai commenti positivi venuti da Vilnius, con il presidente lituano Landsbergis, e da Mosca, con il portavoce del Presidente Mikhail Gorbacev, alla proposta di compromesso suggerita nei giorni scorsi da Francia e Germania occidentale. In particolare, il Presidente francese Mitterrand e il Cancelliere tedesco occidentale Kohl hanno proposto che la Lituania rinvi l'attuazione dell'indipendenza, accogliendo in parte le pressioni di Mosca, senza peraltro rinunciare alla di-

chiarazione stessa. Tornando alla ripresa parziale del flusso di gas naturale, Radio Vilnius, ascoltata a Londra, ha ricordato che il blocco decretato da Mosca aveva fatto precipitare le forniture di questa vitale fonte energetica da 18 milioni di metri cubi ad appena 3,5 milioni di metri cubi al giorno, «appena sufficienti per le esigenze domestiche». Adesso, secondo l'emittente, la fabbrica di Jonava potrà contare da sola su 3 milioni di metri cubi al giorno e questo permetterà già domani di richiamare al lavoro almeno il 30% degli oltre mille addetti. Da Mosca non si hanno ancora annunci ufficiali, ma in un'intervista alla Tass, il vicepresidente della commissione di stato per le forniture di energia, Kostyunin, aveva già detto che la Lituania stava ricevendo il 30% della quota normale di gas naturale contro il 16% dell'inizio del blocco. In serata c'è stata una suggestiva dimostrazione che ha visto gli abitanti di Vilnius e di altre città riunirsi nelle piazze principali per eseguire all'unisono la nona sinfonia di Beethoven, definita recentemente da Landsbergis come «simbolo della speranza e della vittoria dell'uomo sulla schiavitù».

L'ONNIPOTENTE POLIZIA SEGRETA

Il Kgb taglia i ponti col partito

Ora risponderà solo al presidente e al parlamento

MOSCA — Il «Kgb», la potente polizia segreta sovietica, non risponderà più al Partito comunista, ma solo al presidente, al Parlamento e al governo sovietici: lo ha affermato, in una lunga intervista diffusa dalla Tass, Vladimir Kriuchkov, presidente del «Kgb» e membro del consiglio presidenziale dell'Urss.

«Gli organi del «Kgb» venivano diretti in passato dal partito. Ora la situazione è fondamentalmente diversa — ha detto Kriuchkov —, la direzione permanente dell'attività degli organi del «Kgb» viene esercitata dal Presidente del Paese e dal governo dell'Urss, sulla base della legislazione sovietica in vigore».

Attualmente, ha ricordato Kriuchkov, non esiste ancora una legge che regoli l'attività del servizio segreto: «Noi vorremmo che le nuove leggi sull'attività degli organi della sicurezza di stato appaiano il più presto possibile», ha detto Kriuchkov, secondo cui un progetto di legge attualmente in discussione «prevede il controllo sull'attività del «Kgb» da parte degli organi del popolo dell'Urss, il Soviet supremo dell'Urss, il Presidente e il capo del governo del Paese».

La posizione del «Kgb», in particolare, è sensibilmente mutata dopo l'introduzione della carica di Presidente dell'Urss, ricoperta da Mikhail Gorbacev. «Oggi i principali fruitori delle nostre informazioni sono

il presidente (Gorbacev), il consiglio presidenziale, il consiglio dei ministri dell'Urss», ha detto Kriuchkov, sottolineando «l'importanza dell'informazione nel meccanismo della gestione dello stato, in particolare nell'elaborazione e nell'adozione di decisioni politiche, tanto più nell'attuale situazione, assai dinamica e complessa».

L'analisi delle informazioni, il più possibile obiettive, fornite dal «Kgb» al presidente Gorbacev, ha detto Kriuchkov, «comprende anche le previsioni» sugli sviluppi delle situazioni concrete. Secondo il capo del servizio segreto sovietico «ci vorrà del tempo» prima che il «Kgb» si adatti alle nuove condizioni.

Il giornale ungherese «Mai Nap» ha intanto rivelato quella che non si esclude possa essere stata un'operazione segreta del Kgb volta a screditare il primo ministro sovietico Nikolay Ryzhkov e, di conseguenza, il presidente Gorbacev. Finora non si hanno conferme ufficiali, ma un funzionario della procura generale magiara ha dichiarato che una manovra del Kgb non è da escludere.

Secondo quanto riferito dal quotidiano, l'obiettivo era quello di dimostrare che rappresentanti di un'impresa sovietica avevano ricevuto delle bustarelle a giungere alla scoperta di atti di corruzione che avrebbero coinvolto pesantemente gli ambienti politici.

PER IL JEWISH CONGRESS

Kurt Waldheim fu nazista convinto

NEW YORK — La questione del passato nazista di Kurt Waldheim, ex segretario generale dell'Onu e attuale Presidente della Repubblica austriaca, torna d'attualità con la scoperta di una lettera del 18 maggio 1938 che raccomandava Waldheim per una borsa di studio descrivendolo come un «convinto nazista». L'ambasciata austriaca negli Usa ha prontamente smentito producendo dichiarazioni giurate di ex compagni di studio del presidente austriaco, in cui si assicura che Waldheim era antinazista.

La lettera, trovata a Vienna da uno studente americano, Richard Mitten, negli archivi della accademia consolare, una scuola superiore di diplomazia frequentata da Waldheim in gioventù, descrive l'ex segretario generale dell'Onu come «un nazista convinto da anni» e afferma che l'allora studente aveva certificato l'appartenenza di tutti e quattro i nonni alla razza ariana. A firmarla fu il direttore della acca-

demia consolare e la camera di commercio austriaca, destinataria del documento, accordo a Waldheim una borsa di studio. Mitten ha messo il documento a disposizione del World Jewish Congress che ne ha dato notizia procedendo nel contempo a rimetterla al ministero della Giustizia americano. «Dopo la prova che menti sugli anni della guerra e del dopoguerra — ha dichiarato Elen Steinberg, direttore del World Jewish Congress — ecco la prova che Waldheim menti anche sugli anni prima della guerra».

Il portavoce dell'ambasciata austriaca Ulf Pacher ha dichiarato al New York Times che «a parte la lettera, non vi sono prove a sostegno della tesi secondo cui Waldheim era nazista» e gli ex compagni del Presidente contestano in dichiarazioni giurate quel documento affermando che, negli anni dell'accademia, Waldheim si mostrò decisamente antinazista e aveva molti amici ebrei.

DAL MONDO

Anche a Sud un'Alpe-Adria

SVETI STEFAN — A Sveti Stefan nel Montenegro, presente l'ambasciatore italiano Sergio Volpe, i rappresentanti delle repubbliche jugoslave e delle regioni italiane dell'Adriatico hanno sottoscritto l'atto costitutivo della «Comunità di lavoro per il Medio e Basso Adriatico», che dovrà costituire il primo atto di una collaborazione fattiva tra i due Paesi e contribuire a stabilire un rapporto di fiducia in Europa.

Profilattico biodegradabile

LONDRA — Un profilattico biodegradabile, che si dissolve alla luce senza contaminare l'ambiente, sarà messo presto sul mercato in Gran Bretagna, secondo quanto afferma il settimanale della domenica «The Independent on Sunday».

Pellicani morti di sete

SIDNEY — Migliaia di pellicani stanno morendo di inedia nella zona del lago Eyre, nella parte settentrionale dello stato di South Australia. Circa 200 mila pellicani vivono normalmente nella regione ma di recente, mentre sul resto del Paese si sono abbattute piogge torrenziali con gravi inondazioni, il lago e i dintorni sono venuti a trovarsi nella morsa di una grave siccità.

Scolari uccisi dal fulmine

NAIROBI — Un fulmine ha ucciso cinque bambini di una scuola elementare nel Kenya occidentale e ne ha feriti una decina d'altri. Lo ha reso noto ieri un giornale locale. Il giornale precisa che, in seguito al grave incidente, un deputato della zona ha detto che non tutti gli edifici scolastici sono dotati di parafulmini.

Sei giorni al flipper

BONN — Clemens Mue-ter (50 anni), un tedesco che si guadagna la vita strillando il prezzo delle banane nei mercati di Colonia, dedica il suo tempo libero alla caccia dei primati che già in varie occasioni lo hanno fatto entrare nel registro tenuto dagli zoologi del Guinness. L'ultimo lo ha conquistato ieri, giocando ininterrottamente a flipper per sei giorni (148 ore) nel retroscalo di una birreria di Colonia.

XXV ANNIVERSARIO

Macri Gibin

ti ricordiamo sempre con tanto amore e infinita tristezza. I tuoi cari Trieste, 30 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Perrone
ved. Donato
di anni 68

Ne danno il triste annuncio il figlio DONATO, la nuora GILDA, il nipotino STEFANO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I familiari ringraziano anticipatamente quanti vorranno ricordarla.

I funerali si svolgeranno nel Duomo di Cernignano oggi, 30 aprile, alle ore 15, provenienti dall'ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Muscoli.

Cernignano, 30 aprile 1990

†

Il 26 aprile a Udine è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Schneditz
Antoci

Lo comunicano il marito BENIAMINO, i figli CARLA e FRANCESCO, il fratello ORESTE, i cognati ICA, MARIA ROSA e GIACOMO, il genero DANIELE, la nuora GRAZIELLA, i nipoti TULLIO e RENATA, FRANCESCO e BARBARA, i nipotini FABIO e ALBERTO. Per sua espressa volontà si dà l'annuncio a esequie avvenute.

Trieste, 30 aprile 1990

Partecipa al dolore della famiglia MARIA LAURA IONA. Trieste, 30 aprile 1990

La famiglia del

PROFESSOR
Livio Pesante

nel trigesimo dalla sua scomparsa ringrazia tutti coloro che in vari modi hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 30 aprile 1990

Nel X anniversario della scomparsa del

PRIMARIO
NEUROPSICHIATRA
Antonello Missaglia

la moglie DIANA lo ricorda sempre con tanto affetto.

Trieste, 30 aprile 1990

Nino Perizzi

e nel quinto della madre

Maria

i figli NINO e TULLIO li ricordano con immutato affetto. Trieste, 30 aprile 1990

LIBERIA Annega nel sangue la dittatura di Doe

RAGAZZA Ammazza seviziatore

HODGENVILLE — Una ragazza di 15 anni ha ucciso con un colpo di fucile un uomo che la sevizia da tre settimane, tenendola prigioniera nei boschi intorno ad Hodgenville, nel Kentucky, e che, precedentemente — ha comunicato la polizia — avrebbe assassinato due sue compagne.

Agli agenti, la giovane ha raccontato di essersi potuta liberare giovedì scorso dall'albero cui era stata legata da Phillip CLOPTON, che l'aveva rapita da tre settimane e la violentava regolarmente. Accorgendosi che egli si era addormentato, gli ha preso il fucile freddandolo con un colpo alla testa per evitare che la inseguisse. Perquisendo l'accampamento di CLOPTON, 39 anni con un passato di condanna per stupro, la polizia ha ritrovato il suo diario, dove egli aveva fedelmente trascritto la storia dell'uccisione delle altre due ragazze, scomparse nella regione da gennaio, e dello smembramento dei loro corpi.

Le due erano amiche della sopravvissuta e tutte e tre conoscevano CLOPTON, il quale, peraltro, era ricercato dalla polizia proprio per la loro scomparsa. Nell'accampamento, gli agenti hanno anche trovato una carta dove erano segnati, sia pure approssimativamente, i posti dove erano stati seppelliti i pezzi dei corpi.

ETIOPIA, ORE CONTATE PER MENGHISTU

Vacilla l'ultimo stalinista africano

L'Urss ha troncato i rifornimenti d'armi - Il Paese sfiancato dalla guerra civile



A due passi dall'Equatore, l'Etiopia è in gran parte montagnosa. Il terreno accidentato ha favorito la guerra civile e le diserzioni negli ultimi anni. La ribellione è concentrata nella zona etiopica e in particolare nel Tigray, dove i guerriglieri non incontrano resistenza.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La lotta di libertà della Lituania e la rivoluzione bianca nell'Est europeo hanno lasciato in secondo piano il dramma dell'Etiopia. E' un dramma politico, sociale, economico. Sul piano politico, l'ex colonia italiana è tormentata da una guerra civile che dura da oltre dieci anni. Sul piano sociale, povertà, carestia e deportazioni forzate provocano centinaia di migliaia di morti. Quando all'economia, essa è mortificata dall'ostinato e dissennato marxismo dell'ultimo stalinista africano, il colonnello Menghistu Halle Mariam. Assicurano fonti del Pentagono che anche per il feroce e irriducibile Menghistu è cominciato il conto alla rovescia. «Entro due mesi sarà cacciato dal potere», è la previsione. Menghistu è sfuggito a un attentato, un paio di mesi fa. E' isolato sul piano internazionale. Persino i regimi filo-sovietici, come quelli in Mozambico e Angola, prendono le distanze da lui, mentre prendono le distanze da Mosca e si aprono al mercato libero. Dalle informazioni americane si ricava

il seguente quadro: le truppe governative sono in ritirata su tutti i fronti. Sul fronte eritreo, i partigiani indipendentisti controllano l'intera regione, compreso il porto strategico importante di Massaua. Ai governativi sono rimaste le città di Keren e Asmara, ma sono assediati e debbono essere riforniti dagli aerei. Diecimila soldati si sono dati prigionieri e altre migliaia hanno disertato. Sono ragazzi fra i 13 e i 15 anni. Il colonnello Menghistu ha il respiro corto. Mosca ha rifiutato di consigliare militari e ha bloccato le forniture di armi. In tredici anni ne ha speso in Etiopia per 11 miliardi di dollari. Ma Menghistu non ha pagato e così ora l'ambasciatore sovietico gli ha fatto sapere che, senza pagamenti in valuta occidentale, non avrà altre armi. Disperato, il dittatore etiope si è rivolto in due direzioni: alla Corea del Nord, retta da uno dei pochi dittatori marx-leninisti, e a Israele. A Israele ha promesso l'espatrio degli etiopi di religione ebraica, in cambio di armi e munizioni. L'amministrazione Bush sta esercitando pressioni su Israele. Lo scambio di armi contro uomini è ripugnante e «con-

traddice gli stessi interessi a lunga scadenza dello stato ebraico». Così un portavoce. Nello stesso tempo segnala ai direttivi dell'Epif (Eritrean People's Liberation Front) e del Tplf (Tigre People's Liberation Front) la disponibilità ad aiuti economici, una volta che Menghistu sarà stato rovesciato. Il capo del Tplf, Meles Zenawi, è stato recentemente a Washington. Ha detto che il rudio anti-comunista dell'Est europeo ha portato a una profonda revisione ideologica in seno al suo movimento. «Eravamo marxisti, ma ci siamo convinti che eravamo sulla strada sbagliata. La strada giusta è la democrazia. Quando vinceremo, terremo elezioni libere e lasceremo il potere ai rappresentanti del popolo, liberamente eletti».

Analoga la svolta ideologica annunciata da Isaias Asewerki, leader dell'Epif. Anche lui era partito da posizioni marxiste. Ora le rinnega e afferma che, in caso di governo democratico ad Addis Abeba, riesamerebbe la questione dell'indipendenza eritrea. Andrebbe bene anche una confederazione — dice — anziché la completa indipendenza.

LIBANO

Presto libero un altro ostaggio americano

BEIRUT — Frank Reed, un cittadino statunitense rapito a Beirut il 9 settembre 1986, sarà rilasciato entro poche ore e porterà con sé un messaggio dei suoi rapitori per l'amministrazione americana. L'annuncio è stato dato con un comunicato consegnato alla redazione del quotidiano An-Nahar insieme a una fotografia dell'ostaggio. «Nel nome di dio misericordioso e compassionevole, abbiamo deciso di liberare l'ostaggio americano Frank Reed entro 48 ore. Porterà un messaggio per il governo americano», si legge nel brevissimo comunicato non firmato.

Reed, direttore della Lebanese International School, un istituto privato, era stato sequestrato nei pressi dell'aeroporto di Beirut mentre sulla sua auto si recava al golf club. Il suo autista era stato rilasciato poco dopo il rapimento, rivendicato da un gruppo fino ad allora sconosciuto, cellule rivoluzionarie brigata Omar Mikhat.

Inizialmente si riteneva che la formazione fosse legata a quella di Abu Nidal, ma in seguito l'ostaggio francese Jean-Paul Kauffmann, liberato il 4 maggio 1988, aveva raccontato di aver visto Reed fra i prigionieri della Jihad islamica,

nelle cui mani sono ancora il giornalista dell'Associated Press Terry Anderson e l'altro americano Thomas Sutherland. Il presidente degli Stati Uniti George Bush non ha voluto commentare l'annuncio della liberazione di Reed e si è limitato a dire: «ho imparato a non fare troppe previsioni sugli ostaggi per ragioni che mi astengo dallo spiegare. Non ho nulla da dire. Se fosse vero, sarebbe meraviglioso».

Domenica scorsa era stato liberato il professor Robert Polhill, un cittadino statunitense rapito 39 mesi fa proprio dalla Jihad islamica. A Beirut e Te-

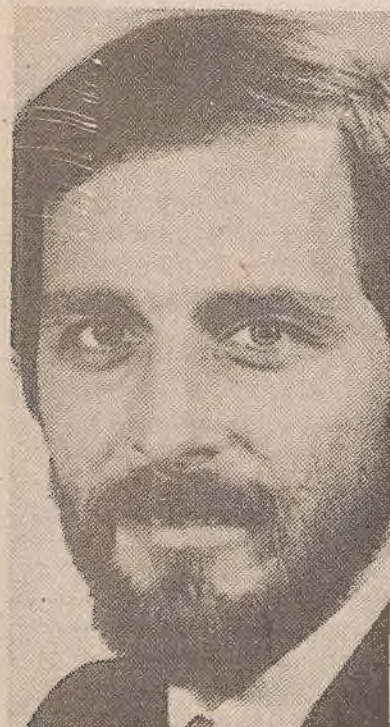
heran si erano sparse voci secondo le quali un altro ostaggio americano sarebbe stato rilasciato in breve tempo da un'altra organizzazione. Ma la risoluzione approvata martedì dalla camera dei rappresentanti su Gerusalemme capitale dello stato di Israele aveva smorzato le aspettative in questo senso.

Hussein Musawi, considerato il mentore della Jihad islamica per la liberazione della Palestina, aveva definito il documento adottato dal congresso Usa una chiara dimostrazione della mancanza di buona volontà degli americani e aveva chiesto ai gruppi estremisti di

non liberare gli ostaggi. La stessa posizione era stata assunta dal quotidiano radicale iraniano Jomhuri Islami. Ma giovedì le critiche mosse dalla Casa Bianca alla risoluzione avevano rasserenato il clima. L'annuncio di Reed, il primo in cui si parla di Reed (sposato con una libanese di origine siriana) dal giorno in cui fu rapito, giunge una settimana dopo la liberazione dello statunitense Robert Polhill. A questo proposito va ricordato che in quell'occasione Teheran aveva chiesto il rilancio senza condizioni di un secondo ostaggio per «Mettere la palla» nel campo di Washington.

CERIMONIE DEL PRIMO MAGGIO

«Stelle» del lavoro e cortei sindacali



Sarà il sottosegretario al turismo Luciano Rebutta a rappresentare il governo alla cerimonia di consegna delle «Stelle al merito del lavoro» che si svolgerà domattina alla Camera di commercio di Trieste.

Sarà il sottosegretario al turismo onorevole Luciano Rebutta a rappresentare domani il governo alla cerimonia di consegna delle «Stelle al merito del lavoro» che si terrà come di consueto in occasione del Primo Maggio. La manifestazione si svolgerà nella sala maggiore della Camera di commercio con inizio alle 10.30. Verranno premiati, in nome del Presidente della Repubblica, quei lavoratori del Friuli-Venezia Giulia distinti «per singolari meriti di perizia, condotta morale e fedeltà al lavoro». Le Stelle saranno ventuno: quattro della provincia di Trieste, due della provincia di Gorizia, dieci della provincia di Udine e cinque della provincia di Pordenone. Sempre domani, avrà luogo il tradizionale corteo dei lavoratori che ricorderanno il centenario della festa del lavoro. La manifestazione, seppur condotta da alcune polemiche tra i rappresentanti delle organizzazioni sinda-

cali, sarà unitaria. Il corteo partirà alle 9 da largo Pestalozzi. Dopo aver sfilato lungo le principali vie del centro, i lavoratori si raduneranno in piazza dell'Unità d'Italia dove, alle 10.30, parleranno Roberto Treu della Cgil e, in sloveno, Devana Pizziga. Gli oratori saranno presentati da Luciano Kakovic della Cisl, mentre le conclusioni saranno tratte da Gianfranco Trebbi della Uil. In provincia si svolgeranno altre due manifestazioni. A Muggia il concentramento dei lavoratori è previsto alle 10 in via XXV Aprile, mentre alle 11 in piazza Marconi parleranno Virgilio Rubieri, Zarko Hrvatic e Pompeo Tria. Un altro corteo partirà alle 9.30 da Santa Croce e arriverà ad Aurisina dove, alle 10.30, prenderanno la parola Renato Kneipp e Umberto Miniussi. Per l'occasione la Cgil ha allestito in via Ponderas una mostra sui cent'anni del Primo Maggio.

RIUTILIZZO DELLE RIVE

«Passerella» della Regione per il progetto di Bonifica

«Vetrina» organizzata dall'amministrazione regionale per il progetto di «Bonifica»: domani, alle 10, nella sala «Ilirica» della Stazione marittima, verranno presentate le conclusioni del lavoro di progettazione che concerne il riutilizzo delle Rive. La società Bonifica ha consegnato infatti alla Regione gli elaborati finali, che prendono in considerazione l'area compresa tra la riva di Barcola e Campo Marzio. «Nel complesso si tratta - rileva una nota della Regione - di cinque progetti articolati a loro volta in puntuali indicazioni d'intervento che affrontano i problemi ambientali, economici, urbanistici e di viabilità di una parte significativa di Trieste.

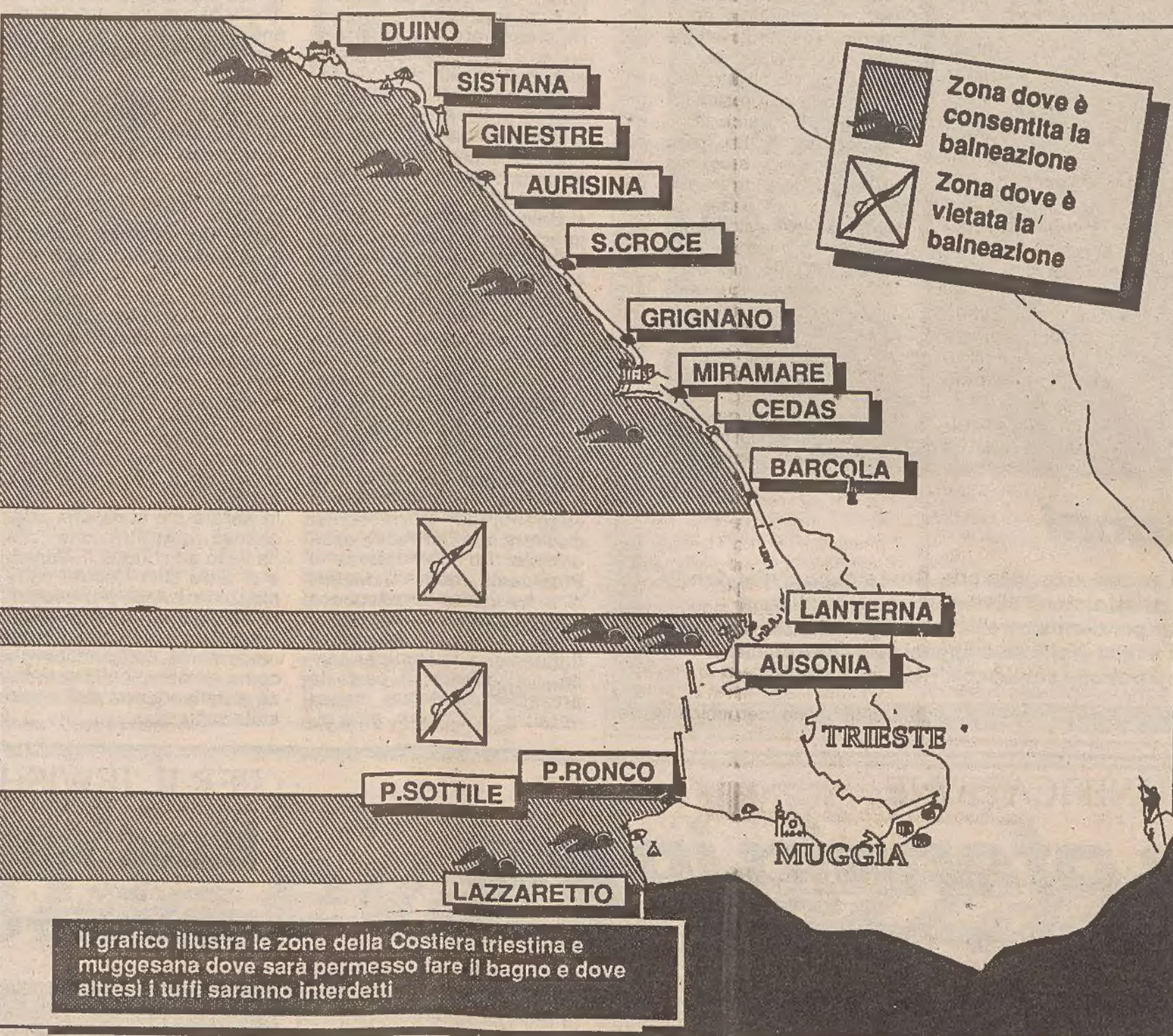
«Lo scopo - continua il documento - era quello di definire un'intesa fra la Regione, il Comune e l'ente autonomo del porto, che superasse le difficoltà giuridiche e consentisse di concertare un'intesa con alcuni elementi essenziali. Risale al 1987 l'affidamento alla società «Bonifica», del gruppo Iri-Italtel, dello studio di fattibilità per gli interventi di trasformazione ambientale da parte dell'amministrazione regionale, deciso a conclusione del lavoro di un gruppo di studio istituito in base a un protocollo con l'Iri. Da parte sua, il ministro delle Aree urbane ha riaffermato la disponibilità del governo a sottoscrivere con la Regione, il Comune e l'amministrazione portuale un accordo di programma, sia sulle procedure che sui finanziamenti.

«L'area interessata al progetto - specifica la nota della Regione - non è certo l'unica nella quale possono essere sviluppate nuove attività economiche a Trieste; infatti restano non preclusi altri obiettivi che l'amministrazione regionale intende perseguire d'intesa con gli enti competenti per definire la trasformabilità e il riuso delle zone industriali, produttive e delle aree destinate a sviluppo delle attività scientifiche. «La zona delle Rive però - continua il comunicato - è sicuramente il riferimento più prestigioso dell'immagine di Trieste e la sede nella quale si sono sviluppate le attività tradizionali che hanno assicurato all'inizio del secolo il decollo economico della città. L'incontro di domani, nelle intenzioni della Regione, servirà a divulgare gli indirizzi operativi che possono essere traccia di riflessioni collettive. «Queste ultime sono indispensabili - rileva la nota - per iniziare un dibattito politico e la ricerca di un'intesa tra le amministrazioni interessate che richieda la definizione di obiettivi strategici di sviluppo».

MARE IN BUONA SALUTE

Via libera ai bagni

Semaforo verde anche per 'Ausonia' e 'Lanterna'

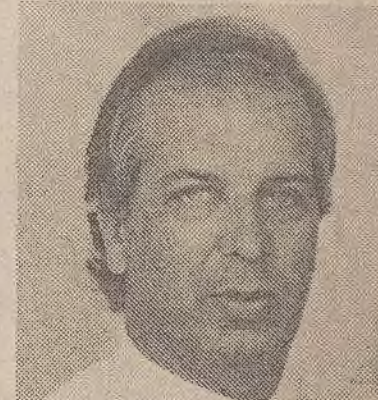


Il grafico illustra le zone della Costiera triestina e mugliese dove sarà permesso fare il bagno e dove altresì i tuffi saranno interdetti. L'anno scorso si è dovuto attendere fino al 31 maggio perché la stagione balneare prendesse ufficialmente il via. Quest'anno permessi e autorizzazioni giungeranno con ogni probabilità con un mese di anticipo. Per la gioia degli amanti dei tuffi e della tintarella. I primi adempimenti amministrativi e di controllo sono già stati espletati dalla giunta regionale che ha approvato il documento che individua le zone idonee alla balneazione nel Friuli-Venezia Giulia. Il responso è più che incoraggiante. Sull'arco costiero della regione le condizioni igienico-sanitarie del mare sono buone e consentono la balneabilità. Uniche eccezioni negative sono costituite dalle zone prospicienti i porti e i cantieri navali. Ma vediamo quali sono nel dettaglio i tratti di costa dove i triestini potranno tuffarsi quest'estate senza alcun timore, anche permettendo. Nel comune di Muggia le zone «sane» vanno dal camping Lazaretto al pontile dopo l'ex cantiere «San Rocco», mentre quelle non idonee si estendono dal bagno Gmt al bagno Muggesano. Nel comune di Trieste semaforo verde per gli stabilimenti balneari «Ausonia» e «Lanterna» e lungo il tratto di costa compreso tra il bagno «Excelsior» di Barcola e Aurisina filtri. Saranno vietati i tuffi, invece, nelle aree dell'Ente porto e del Ferroviatario. Per quanto riguarda, infine, il Comune di Duino-Aurisina i permessi riguardano le zone costiere che vanno dal bagno «Le ginestre» al Castello di Duino. Rimane «off-limits» l'area della cava del Villaggio del Pescatore. «Non corrisponde quindi al vero - ha commentato l'assessore alla sanità Mario Brancati - il generalizzato giudizio negativo sulle nostre spiagge e sul nostro mare emerso dai resoconti fatti sulla stampa nazionale dopo la diffusione dei dati del ministero della Sanità». «Le nostre spiagge - ha precisato l'assessore - sono tradizionalmente scelte dai turisti come Lignano, Grado e la Costiera triestina, sono tranquillamente balneabili, sia in base alle analisi effettuate dal presidio multinazionale incaricato di seguire costantemente la situazione, sia in base alle ricerche fatte durante la scorsa estate dai tecnici dell'Università di Graz». Il presidio multinazionale dell'Usi, comunque, effettuerà due rilevamenti mensili per l'intero arco stagionale in modo da tenere costantemente sotto controllo la situazione. C'è da sottolineare che dal punto di vista dell'inquinamento il nostro golfo non ha mai avuto grossi problemi sotto l'aspetto chimico, ma quasi unicamente per quanto riguarda i liquami e, quindi, i colli fecali. La stagione si aprirà ufficialmente domani e le ordinanze di balneazione dei sindaci dei Comuni costieri della nostra provincia non dovrebbero tardare, visto poi che la Regione ha già emesso il proprio verdetto. [m. ma.]

ELEZIONI

«A Duino decisivi gli accordi politici del dopo-voto»

Cervesi (nella foto) è il capolista del Pri che punta a ottenere un seggio al Comune costiero. Per Sistiana diventa determinante il progetto edilizio



Intervista di Mauro Manzin

Il Partito repubblicano lancia la propria offensiva su Duino-Aurisina e designa un suo uomo di punta a guidare le truppe elettorali. Si tratta di Giovanni Cervesi, 45 anni, ingegnere, libero professionista, consigliere provinciale dal 1984 e vicepresidente dal 1986 a oggi con la delega all'ambiente, ecologia e territorio. Se dovesse essere eletto opterebbe per il consiglio comunale di Duino-Aurisina o per quello provinciale? «L'importanza che sta assumendo la futura conduzione amministrativa di Duino-Aurisina soprattutto sul piano turistico, della lavorazione del marmo e su quello ambientale è strettamente correlata alle funzioni e alle nuove deleghe che vedono nella Provincia un preciso punto di riferimento. Saranno pertanto i programmi operativi della nuova amministrazione che nei loro contenuti determineranno le decisioni che assieme al mio partito saranno prese in merito al mio operato e alle mie funzioni. E' sempre stato costume dei repubblicani privilegiare i contenuti alle formule politiche». In qualità di amministratore lei è assessore all'ambiente, ecologia e territorio. Di professione fa l'ingegnere. Come valuta il progetto della Bala di Sistiana? «Il piano particolareggiato, anche per la molteplicità del «fili» cui è stato sottoposto, pare dia la giusta garanzia anche e soprattutto sul piano ambientale. Ma sarà la definizione del futuro progetto edilizio, che vede nel solo Comune di Duino-Aurisina l'unico interlocutore, a dover essere particolarmente seguito e controllato, al fine di non dare un significato all'intera operazione in soli termini di metri cubi edificati». Il Pri si è alleato con il Psdi a Duino e San Dorligo e con il Pci a Sgonico e Monrupino. Come valuta quest'operazione socialista? «Come gli accordi con la LpT, o le ambiguità nelle valutazioni sulla tutela della minoranza slovena. I socialisti sono maestri del movimentismo che molti giudicano positivo perché antitetico all'immobilismo, ma confondendolo con l'innovazione. Forse può andare per la politica spettacolo, ma per la politica seria occorre chiarezza e linearità». Quali riflessi potranno avere queste elezioni sugli equilibri molto precari su cui si reggono le maggioranze al Comune e alla Provincia di Trieste? «Più che le elezioni ritengo che saranno determinanti gli accordi politici successivi al voto. Il riferimento alla risposta precedente è d'obbligo». Come si pone un repubblicano di fronte al problema della tutela della minoranza slovena? «Sostanzialmente mi riconosco, salvo alcuni emendamenti relativi al Comune di Trieste e le Valli del Natisone, nella legge Macanico. Oramai dopo anni di convivenza i rapporti devono rimanere chiari. La tutela si è dimostrata sufficiente e non bisogna cedere a richieste strumentali dell'una o dell'altra parte. Richieste che a tutto mirano meno che al futuro sviluppo della nostra provincia». Qual è il ruolo che può esercitare un partito minore e talora come il Pri in una realtà come quella di Duino-Aurisina? «Il ruolo non demagogico che molte altre forze politiche invece esercitano nella conduzione amministrativa proprio perché politicizzano tutto, anche la scelta del colore delle tende».



«Napoli» in festa per lo scudetto

Giornata di festa per i napoletani «in trasferta» nella città di San Giusto per il secondo scudetto conquistato dalla squadra del cuore. Il calore partenopeo non si raffredda, qualunque sia la latitudine: bandiere azzurre nelle pizzerie, «regno» incontrastato dei figli di Eduardo a Trieste, e stendardi della squadra di Maradona sulle macchine che hanno inscenato ieri pomeriggio un festoso e chiososo corteo lungo le vie cittadine. I tifosi napoletani hanno voluto manifestare la loro gioia anche di fronte alla sede del «Piccolo» in via Guido Reni (nella foto), l'entusiasmo del gruppo del Club Napoli che ha sede in piazza Venezia).

OGGI Negozi aperti

A seguito della festività del Primo Maggio che cadrà domani, oggi, lunedì, giornata tradizionalmente dedicata alla chiusura, tutti i negozi rimarranno invece aperti. E' probabile un massiccio afflusso di acquirenti d'oltreoceano. Sicuramente meno numerosi saranno i clienti triestini. Molti infatti hanno approfittato di questo «ponte» di primavera per trascorrere qualche giorno di vacanza fuori città. Nella giornata di mercoledì, invece, è prevista la deroga alla chiusura per i negozi che hanno solitamente il riposo infrasettimanale in questa giornata. Sabato, invece, potranno rimanere aperti i negozi di beni strumentali in una giornata in cui, solitamente, rimangono con le saracinesche abbassate.

NELLA PISCINA DI LIPIZZA

Malori in vasca per il cloro

Famiglia triestina lievemente intossicata dal gas uscito per un guasto

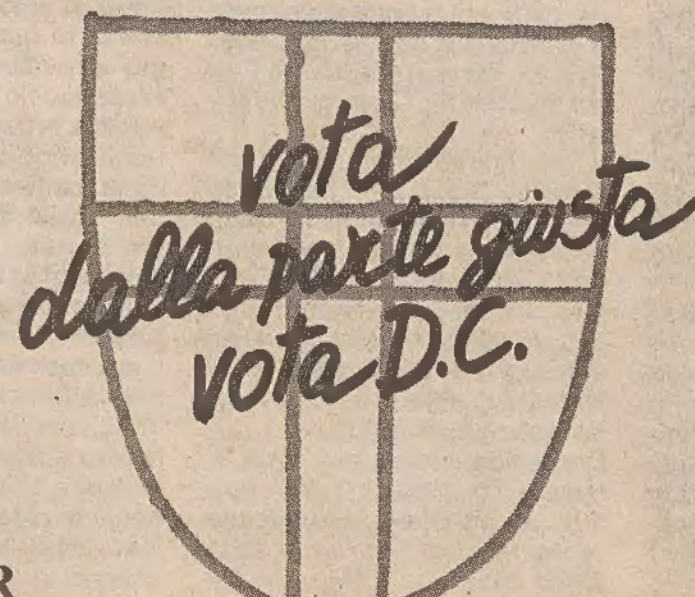
Anche diverse altre persone hanno accusato nausea e vomito. Una famiglia (marito, moglie e le due figliette di due e sei anni) è ricorsa ieri sera a Trieste alle cure dei sanitari per un principio di intossicazione da gas cloro fuoriuscito per un guasto dall'impianto della piscina coperta dell'hotel Maestoso di Lipizza. Anche altre persone che si trovavano nello stabilimento al momento dell'inconveniente tecnico hanno accusato malore. Sono ospiti stranieri del noto albergo del complesso turistico carsico e alcuni dipendenti dell'hotel. Uno di questi è stato ricoverato all'ospedale di Sessana, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Dorian Zeruli, 34 anni, e la moglie Fulvia Premolin, 32 anni, abitanti a Prebenico 95, si sono presentati ieri sera all'assistenza dell'ospedale di Cattinara. Accusavano sintomi di nausea e di vomito. Anche le loro due bambine, Verena di due anni e Natascia di sei, si lamentavano. Il medico di tur-

do che si è trattato di un imprevisto guasto all'impianto di immissione del gas cloro nell'acqua della piscina a scopo disinfettante. Si è saputo anche che al momento della fuoriuscita del gas si trovavano all'interno della piscina coperta una ventina di persone. Subito sono state spalancate le grandi finestre che circondano la vasca. Ma chi aveva già respirato i vapori di cloro ha cominciato ad avvertire i primi sintomi di malessere. La piscina coperta di Lipizza, a due passi oltre il confine di Bassovizza, è meta abituale di numerosi triestini. Si tratta di una vasca di 25 metri, annessa all'albergo Maestoso, ma che può essere frequentata non solo dagli ospiti del complesso turistico ma anche da forestieri. La spesa di accesso agli spogliatoi e all'impianto, dotato anche di una sottostante sauna, è di 5mila lire.

VIABILITA' Sollecito in Regione

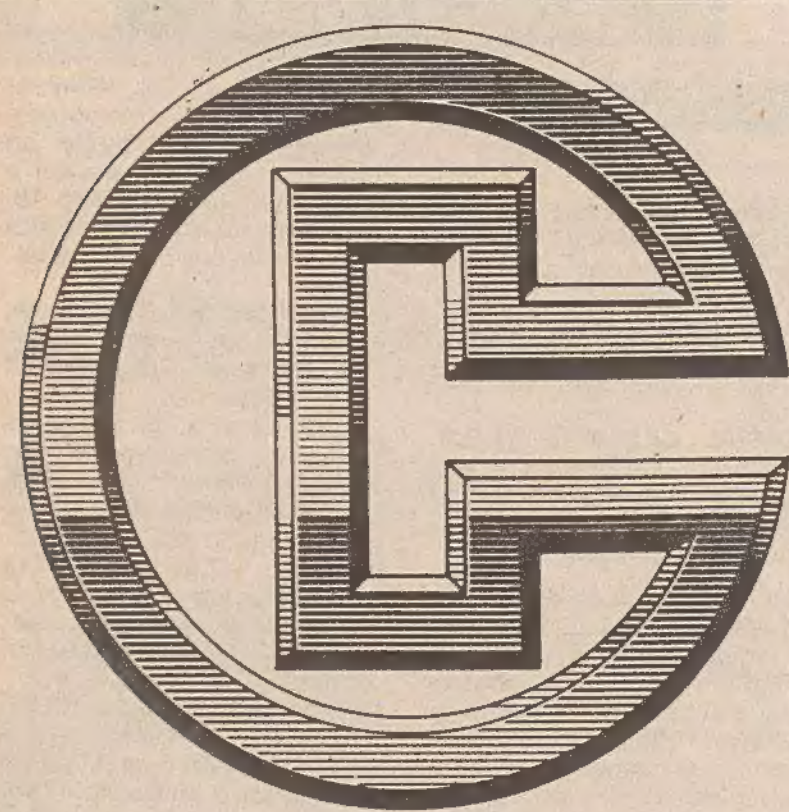
Un'interrogazione alla giunta regionale sulla lentezza con cui procedono i lavori di costruzione della nuova autostrada carsica è stata presentata dal consigliere comunista Milos Budin, che è anche sindaco di Sgonico. Costatati in particolare i disagi e i pericoli connessi alle deviazioni del traffico nei tratti interessati dai cantieri, specie in vista del movimento turistico estivo, chiede alla Regione di intervenire presso l'Anas per sollecitare maggiore celerità nelle opere.

UNA SQUADRA FORTE PER AMMINISTRARE SGONICO



- | | |
|--------------------------|-----------------------|
| 1. PASTROVICCHIO ARNALDO | 7. GUARINO CARLO |
| 2. BIBALO ROSSANO | 8. MELONI GIUSEPPE |
| 3. CATTUNAR LORIS | 9. SAMEC FRANCO |
| 4. DAMBROSI MASSIMO | 10. SAVARESE MAURIZIO |
| 5. DAMELE DANIELE | 11. SOSSI SONIA |
| 6. DE SIMONE GENNARO | 12. SREBERNICH WALTER |

- | | |
|--------------------|-------------------------------|
| 1. FROMMEL CLAUDIO | 5. MOLINARO LUIGI |
| 2. CUCCARO TITO | 6. PASTROVICCHIO MASSIMILIANO |
| 3. KOBAL ROBERTO | 7. SUERZI STEFANIN OMBRETTA |
| 4. LEMMA UGO | 8. ZECCHINI MARIO |



IN COLLABORAZIONE CON
RAS E **ert**

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

55219

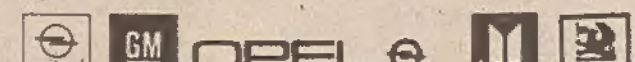
È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.

Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

SERRI & C. S.N.C.



TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
VW Golf 1300	1980	marrone met.	3 mesi
Fiat Panda 45	1981	beige	3 mesi
Fiat Uno Diesel 1300	1984	bianco	3 mesi
Fiat Ritmo 70S	1983	bleu	3 mesi
Ford Escort 1300 5 porte	1984	marrone	3 mesi
Fiat 131 1600	1980	rosso	3 mesi
Alfa Romeo Alfesud 1300	1981	bianco	3 mesi
Opel Kadett 1300	1984	azzurro	3 mesi
Opel Rekord 2000	1980	bleu met.	3 mesi



TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ./PREZ.X1000
Panda 30 L	85	bianco	3 mesi
Panda 750 CL	86	verde	1 anno
126 Bis	89	azzurro	1 anno
127 1050	83	azzurro	3 mesi
Uno 45 Sling	87	grigio met.	1 anno
Uno 45 S	87	azzurro	1 anno
Uno 45 S	89	rosso	originale
Audi 80 GLE	81	grigio met.	3 mesi
Croma i.e.	3 mesi	grigio met.	originale
Alfa Romeo 33 1.3S	88	bianco	1 anno
VW Golf GLS 1.3	81	nero	3 mesi
Austin Metro Malfair 5p.	87	nero	1 anno
Renault 11 turbo	85	azzurro met.	1 anno

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SAN SOVINO 2 - TEL. 308702



RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Audi 80 GLS	81	verde met.
Lancia Delta LX	84	grigio met.
Espace TDX	88	grigio met.
Renault 21 RS	86	azzurro met.
Ford Escort Laser	85	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Lancia Trevi	83	azzurro met.
Fiat Regata 70S	84	verde met.
A 112 Junior	86	rosso
Renault R5 turbo	87	bianco
Seat Ibiza GLX	85	ner
Renault 21 turbo	88	grigio met.
Renault 11 Broadway	86	grigio met.
Suzuki Nairon 410	89	vide
Fiat Uno Fire 5p	88	bianco
Camper Renault Traffic mod. Sebastian 4 posti	88	bianco

ALPINA

Via del Ronco 10, tel. 577553
Basovizza, tel. 226600
Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA

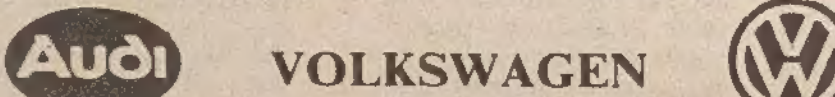
NIVA SAMARA

Hyundai Pony qualità totale finanziamento 10 milioni restituibile in 18 mesi senza interessi — Lada Niva 4x4 5 m. L. 10.990.000 + Iva e m. su strada — Fiat Uno Fire carrozzeria speciale da L. 11.990.000 + Iva e m. su strada — Lada Primavera familiare 1.3 5 m. L. 6.900.000 + Iva e m. su strada — Seat Ibiza 900 5 m. 1987 L. 7.190.000 — Ibiza 1.500 GLX 1986 L. 7.390.000. — Ibiza 1.2 5 p. 1988 L. 8.990.000 — Opel Kadett 1.300 GL 1988 L. 11.190.000 — Lancia Prisma 1.6 L. 6.990.000 — Ford Fiesta 1.1 L. 1984 L. 3.990.000 — Seat Ibiza 1.2 GLX 1986 L. 7.190.000 — R4 850 1982 L. 2.990.000. — Fiat 126 Personal L. 1.990.000. — Fiat 127 5 m. 1984 L. 3.590.000 — Fiat 131 1.6 CL 5 m. L. 3.190.000 — Fiat Ritmo 60 5 p. L. 1.490.000 — VW Golf 1100 3 p. L. 1.490.000 — Citroen 2 CV L. 1.690.000 — Fiat 126 L. 490.000 — Horizon 1300 GLS uniprop. L. 2.690.000 — Volvo 345 1984 L. 1.990.000

GARANZIA - PERMUTE - RATEAZIONI SENZA ACCONTO

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332



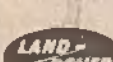
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
VW Golf GL 1300	84	azzurro	3 mesi
VW Golf GL 1600	87	bianco	6 mesi
VW Golf GL Diesel	87	bianco	6 mesi
VW Golf GTI 1800	85/86/87	met.	6 mesi
Fiat 126 Bis	89	bianco	12 mesi
A 112 Abarth	83	rosso	3 mesi
Y10 4x4	88	rosso	6 mesi
VW Passat Variant 1.8 GL a.c.	89	verde met.	6 mesi
Renault 5 GT Turbo	86	rosso	3 mesi
Renault 5 GTR 1200	88	bianco	6 mesi
Transporter Furgone	83	bianco	3 mesi
Lancia Prisma	84	argento	3 mesi
Audi 80 CD 1.9	83	blu met.	6 mesi
Opel Corsa GL 1200	90	argento	12 mesi
Opel Corsa S 1200 3 p.	84	metallizz.	3 mesi
A.R. Alfa 33 4x4 s.w.	86	rosso	6 mesi
Bmw 316 1.6	83	verde met.	3 mesi
Renault 5 TSE 1.4	86	grigio met.	6 mesi

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777



RANGE ROVER



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	IMPORTO
Maserati Biturbo	84	bronzio met.	gar. 6 mesi
Renault 11	84	rosso	gar. 6 mesi
Regata 70 S	84	verde met.	gar. 6 mesi
Range Rover Td	86	blu	28.000.000
Rover 820 Sterling ac	87	bianco	18.000.000
Suzuki SJ 413 VX	89	grigio met.	gar. 12 mesi
VW Golf 1.3 GL	12/85	bianco	gar. 6 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	gar. 6 mesi
Montego 1.8	87	azzurro met.	gar. 6 mesi
Peugeot 309 GL	88	grigio met.	gar. 9 mesi
Fiat Tipo 1.4 digit	88	azzurro	gar. 9 mesi
Panda 4x4	88	rosso	gar. 9 mesi
Honda Civic 1.3	89	grigio met.	gar. 9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	gar. 12 mesi
Fiat Croma	87	azzurro met.	gar. 9 mesi
Fiat Uno 60 SL	86	grigio met.	gar. 6 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	gar. 6 mesi

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3



RENAULT

Movers oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Autobianchi Y10	86	bianco	3 mesi
Fiat Regata 70 S	85	azzurro	3 mesi
Renault R21 TSE	86	azzurro	12 mesi
VW Jetta 1.3 motore nuovo	85	bianco	12 mesi
Citroen BX 1.9 GTI	86	bianco	12 mesi
Suzuki SJ 410	87	grigio met.	3 mesi
Fiat Uno 60 S	87	bianco	12 mesi
Arcadia	85	bianco	3 mesi
Fiat Uno 70 SX	85	grigio met.	3 mesi
Lancia Delta	82	grigio chiaro met.	3 mesi
Renault 5 TL Le Car	84	beige	3 mesi
Supercinque GTL 1.1	87	bianco	3 mesi
Jeep Cherokee 3p a.c.	86	rosso met.	3 mesi
Fiat Fiorino chiuso	85	bianco	3 mesi
Renault 5 Alpine Turbo	83	argento met.	3 mesi
Ford Escort 1.1	85	oro met.	3 mesi
Renault 9 GTC	84	bianco	3 mesi
Fiat Panda 30 S	83	beige	3 mesi
Renault 11 TSE 1.4	84	grigio met.	3 mesi

Audi

USATS



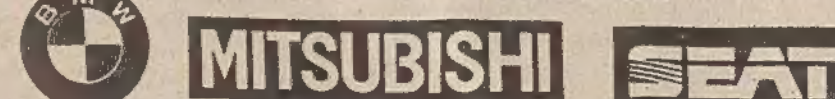
DINCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Uno turbo	88	rosso	6 mesi
VW Golf 1.8 Memphis	88	bianco	6 mesi
Citroen AX T2S	88	rosso	6 mesi
Citroen BX 1.9 GTI	88	bianco	12 mesi
Suzuki SJ 410	87	verde bottiglia	6 mesi
Fiat Panda 750 L	87	bianco	6 mesi
Fiat Uno Turbo	86	grigio met.	6 mesi
Fiat X1/9	79	rosso met.	6 mesi
VW Golf cabrio 1.3i	87	bianco	6 mesi
Fiat Fiorino diesel	84	bianco	6 mesi
Mitsubishi Pajero metal top	86	grigio met.	6 mesi
Audi 100 Quattro	87	grigio met.	6 mesi
A.R. Alfa 1.2	83	grigio met.	6 mesi
Citroen Visa 10E	85	verde met.	6 mesi
Fiat Campagnola	79	beige	6 mesi
BMW 320 4 p.	85	bianco	6 mesi
VW Golf GTD 3 p.	89	rosso	6 mesi

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

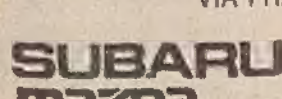


MARCA MODELLO	PREZZO	VARIE
Audi 90 2.0i	9.200.000	tetto apribile
BMW 520i	13.500.000	ABS
BMW 520i	10.900.000	ABS
Lancia Prisma 1.5	9.900.000	aria condizionata
Fiat 126 Black	2.200.000	—
Fiat Tipo 1.4	11.500.000	—
Giulietta 1800	3.900.000	—
Lancia Delta LX 1.3	12.900.000	—
Lancia Delta HF-Turbo	17.900.000	tetto apribile
Fiat Panda 1000 S 4x4	9.900.000	—
Opel Kadett S.W.	12.300.000	—
Alfa 33 4x4	12.400.000	full optional
Renault 21	16.700.000	2.000 km
VW Jetta GL 1.6	10.700.000	—

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE



SUBARU

MAZDA



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16 CD	89	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Lancia Thema i.e. turbo	87	blu met.
Alfa Romeo 75 Twin Spark	87	grigio scuro met.
Alfa Romeo 33 Q.v. verde	84	argento met.
Peugeot 205 GR 5p.	84	rosso
Opel 1800 GTI	84	grigio scuro met.
Golf GLS	81	bianco
Fiat 500	—	rosso
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
VW Golf GTI 5 p. 1.8	86	verde met.
Peugeot 205 GTI	85	rosso
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.

LA CONCESSIONARIA

VIA CABOTO 24 - TEL. 826181



MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X1000
Ford Sierra 2000i	81	grigio met.	—
Ford Transit benz 9 posti	81	rosso	—
Renault Supercinque 1.1	81	rosso	6.000
Renault Supercinque GT turbo	81	rosso	—
Renault Supercinque Spring	81	bianco	—
Fiesta 1.1	81	rosso	7.500
Ford Escort XR3i	81	bianco	8.800
Opel Corsa 1000	81	rosso	6.500
Ar Giulietta 1.6	82	grigio met.	6.500
Fiat Uno Stiling	83	verde	7.500
Fiat Panda 30	85	bianco	4.500
Fiat Uno 60S	87	grigio met.	8.500
Fiat Uno 45	84	bianco	5.000
Fiat Panda 750	85	verde	6.000

Love-Car snc



STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	86	azzurro met.
Volvo 360 GLE	87	grigio met.
Volvo 740 turbo benz. a.c.	85	pelto met.
Volvo 740 GLE	87	pelto met.
A.R. Alfa 75 1.8	87	azzurro met.
Fiat Croma CHT	87	grigio met.
Fiat Panda 45	85	azzurro met.
Peugeot 405 SR 1.6	88	grigio met.
Opel Kadett 1.3 S.W.	89	bianco
Fiat Fiorino 1.3 Combi	88	bianco
VW Golf GL 1.3	85	antracite met.

OCCASIONI DEL LEONE
L'USATO TUTTE MARCHE SELEZIONATO E GARANTITO
PADOVANI & DE CARLI
Cone. Peugeot-Fiat per Trieste
VIA FLAVIA 47 (TS) TEL. 827782

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR./PREZZO X1000
FINANZIAMENTI INTEGRALI PERSONALIZZATI			
Fiat Uno 70 SX DGT	88	rosso	9 mesi-11.000
Range Rover TD a.c.	86	bianco	35.000
VW Jetta GL 1.6	88	bianco	9 mesi-12.500
Peugeot 205 GTI	85	grafite	6 mesi-10.500
Peugeot 205 Junior	87	bianco	6 mesi-7.000
Autobianchi A 112 Elite	84	bianco	4.800
Innocenti Mini 3 cil.	84	rosso	4.500
Austin Mini Malfair	84	nero	3 mesi-4.500
Opel Kadett GSI 1.8	85	rosso	3 mesi
Citroen 2 c.	84	grigio	3 mesi

Panauto

USATS

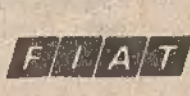


STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	grigio met.	6 mesi
Austin Metro	83	grigio met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. T.A	87	bianco	6 mesi
Citroen BX RS	83	rosso	6 mesi
Porsche 944 Turbo	87	nero met.	6 mesi
Fiat Tipo 1.1	86	bianco	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Audi 80 1.8 S	87	grigio met.	6 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Fiat Panda 30S	83	rosso	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
VW Transporter 1.6 diesel	85	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
VW Passat S.W. Syncro	88	grigio met.	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	87	azzurro met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Brasale 1, tel. 828281



Lo spettacolo continua.



Un settimanale tutto a colori!

Una nuova rivista!

Ogni mercoledì vi raccontiamo come.

Perché mercoledì la televisione dà spettacolo in edicola con MAGAZINE ITALIANO TV, il nuovo settimanale che vi dice tutto sulla vostra settimana in TV. Una rivista tutta a colori, stampata su carta patinata, una grande novità per i lettori: i programmi, i personaggi, le anticipazioni su quanto vedrete

VALE
500 Lire
Ritaglia questo buono. Potrai avere...
MAGAZINE ITALIANO TV
QUESTO E' UN FAC-SIMILE
L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore di giornali dal distributore locale.

sul piccolo schermo: con MAGAZINE ITALIANO TV i programmi televisivi non hanno segreti... e con Il Piccolo vi costeranno la metà. Ritagliate il tagliando che vedete pubblicato a pagina 2 di questo stesso quotidiano, e presentatelo subito in edicola: MAGAZINE ITALIANO TV vi costerà soltanto 500 lire!

A sole 500 lire.

LIRICA: FIRENZE

Geniale favola russa

Con «La leggenda di Kitez» festosa inaugurazione del Maggio



Nella «Leggenda della città invisibile di Kitez» (nella foto, un momento dello spettacolo) Rimskij-Korsakov si chiude in un sottile gioco di grandissimo decoratore e di geniale orfice del suono: come per offrire le ultime illusioni della civiltà musicale del teatro.

Servizio di
Leonardo Pinzauti

FIRENZE — Dopo aver assistito alla rappresentazione della «Leggenda della città invisibile di Kitez» di Rimskij-Korsakov, che ha inaugurato festosamente il 53.º Maggio musicale fiorentino, con un'edizione senza dubbio di grande rilievo interpretativo, si ha più che mai l'impressione di essere stati coinvolti in un'avventura della fantasia e dell'intelligenza che ripropone uno dei documenti più affascinanti e suggestivi del teatro in musica del nostro tempo: c'è però qualcosa di «ultimo» in questa partitura che rivela la insuperabile bravura dell'illustre maestro russo, perché si avverte che il teatro in musica si è lasciato alle spalle gli entusiasmi del romanticismo come le piacevoli illusioni dell'antico virtuosismo vocale, la forza di individuazione drammatica del melodramma ottocentesco e la concretezza umana delle sue passioni; e perciò tende a rifugiarsi nella favola e nel mito, ma con un distacco che privilegia l'oreficeria sonora di affettuose memorie rispetto a una partecipazione diretta e «attuale», quale poteva essere stata quella di Wagner e di Verdi, e quale soprattutto era stata (in area culturale russa), quella di Mussorgski, le cui scelte musicali erano un autentico atto d'amore, e perfino una scelta politica, nei confronti del suo popolo.

A ben guardare, al di là dei molti riferimenti impliciti nel linguaggio musicale di Rimskij-Korsakov (da Wagner a Liszt, fino al recupero di modi popolari tipici del mondo slavo), la partitura di «Kitez», proprio per il fascino che suscita con il suo virtuosismo e per quel suo ostinato rifugiarsi nelle emozioni del fiabesco, rientra inconsapevolmente nell'atteggiamento che caratterizza lo scetticismo e le malinconie di Strauss e il nevrotico distacco dell'ultimo Puccini (si pensi al sarcofago dorato, com'è stato detto, della sua «Turandot»); dopo di che sembrerà perfino impossibile fare vi-

vere il teatro delle «tradizioni» dell'opera, tanto che tutta la prima metà del Novecento sarà costellata di numerosi lavori incompiuti, da «Doktor Faust» a «Moses und Aaron» e «Lulu». Donde anche la sensazione di un teatro musicale che non è più determinato dalle voci ma dal potere evocativo della timbrica orchestrale, con un progressivo capovolgimento di gerarchie che quasi invoglia ad ascoltare tanti documenti teatrali del nostro tempo più in esecuzioni in forma di concerto che nella concretezza comunicativa della rappresentazione scenica.

Di fatto Rimskij-Korsakov è come affacciato sul panorama della nuova civiltà novecentesca e realizza il suo «teatro» trasformando le estasi romantiche in sogno e chiudendosi in un suo sottile gioco di grandissimo decoratore e di geniale orfice del suono, come per offrire le illusioni ultime, appunto, della civiltà musicale del teatro. Ed è però in questo atteggiamento che rivela la sua validità poetica, che va al di là del suo valore di documentarista; né certo si potrà mai parlare di un «minore», non fosse altro di fronte alla stupefacente ricchezza delle sue invenzioni sinfoniche.

Si intuisce facilmente che per la realizzazione di un'opera come «Kitez» è indispensabile la presenza di un concertatore di grande bravura e sensibilità, e il Maggio ha trovato di non comuni possibilità tecniche ed espressive, che ha condotto in porto l'impresa con una scioltezza, una fantasia e una bravura degna di ammirazione. Ma si deve dir subito che il virtuosismo (intelligente) di Chung sarebbe valso a poco senza la bravura dell'orchestra fiorentina, per non dire del coro che Roberto Gabbiani ha ancora portato a un livello di raffinato affiatamento (e si tratta purtroppo dell'ultima stagione affidata a questo eccellente musicista, prima del suo trasferimento alla Scala di Milano).

Dispiace soltanto che l'edizione di «Kitez» presen-

tata dal «Maggio» abbia subito alcuni tagli, che hanno accorciato non di poco l'originaria durata musicale dell'opera; ma in compenso l'esecuzione si è avvantaggiata della presenza di una splendida compagnia di canto, che non aveva tanto il suo punto di forza nel soprano Katerina Ikononou (musicale e incisiva, certo, ma costituzionalmente estranea ai caratteri elegiaci e lirici del delizioso personaggio di Fevronia), quanto piuttosto nell'ammirevole individuazione espressiva di tutti gli interpreti, compresi quelli di secondo piano.

Ricordiamo in particolare l'eccellente basso Sergio Martinov (il principino) e soprattutto lo splendido tenore, e grande attore, Vladimir Pavlov nel personaggio dell'ubriacone Griska Kuterma; ma di grande rilievo sono apparsi anche il baritone Grigorij Eligner, che ha realizzato con grande impegno la parte di mezzosoprano dell'«adolescente».

Se ci occupiamo per ultimo di Pier Luigi Pizzi, che ha firmato la regia, le scene e i costumi di questo spettacolo, non è certo per poca stima nei suoi confronti. Ma questa volta non ci ha convinti: si poteva capire i suoi punti di partenza, e cioè il bisogno di realizzare un teatro di un'essenzialità popolare e quasi «naïf», come l'illustrazione di un racconto di cantastorie, che rimandasse a modi e forme di un vero e proprio artigianato slavo. Ma, a parte la discutibile scelta del bianco e nero delle scene (sulle quali spiccavano i bellissimi costumi, in una gamma di colori seducenti), che tradiva fin dall'inizio il tono «estivo» della favola e i suoi espliciti riferimenti narrativi, mancava soprattutto una rispondenza fra le infinite sfumature della partitura orchestrale e mancava lo stupore visivo dei silenzi, delle trasfigurazioni e delle illusioni della fiaba nei troppi e complicati giocattoli messi sulla scena. Peccato, perché tutto portava, ovviamente, la firma di una grande personalità, oltre che di un abilissimo uomo di teatro...

PRIME VISIONI

L'onesto aguzzino

«Music Box» di Costa Gavras: i torturatori tra noi

MUSIC BOX (Usa '89)

Regia: Costa Gavras.
Attori: Jessica Lange, Armin Muller-Stahl, Lukas Haas, Frederic Forrest, Donald Moffat, Cheryl Lynn Bruce, Mary Toroksik, J.S. Block, Elzbieta Czyzewska.

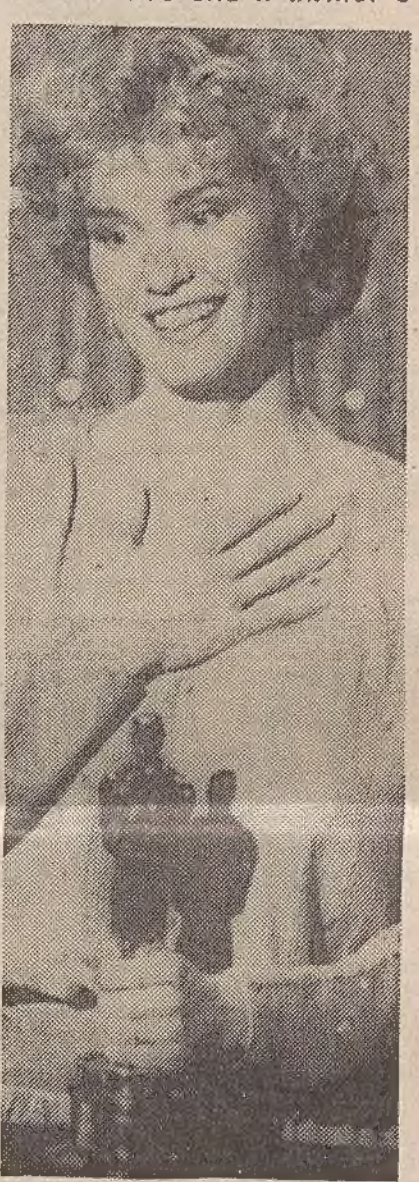
Recensione di

Callisto Cosulich

Michael Laszlo, di origine ungherese, residente a Chicago. E' giunto negli States subito dopo la guerra, fuggendo dalla patria, dove — si suppone — temeva di cadere dalla padella tedesca nella brace sovietica. Vi è giunto assieme ai figliolotti Karchy e Ann, perdendo la giovane moglie per strada, vittima anche lei del «sangue d'Europa». A Chicago, Michael si è ricostruito un'esistenza, lavorando duro come operaio, allevando esemplarmente la propria prole ed essendone ripagato nel modo più completo, almeno dalla figlia Ann, affettuosamente come una dei più brillanti avvocati della città. Del passato, a Michael è rimasto addosso solo l'accento straniero (mirabilmente reso nell'edizione italiana da Riccardo Cucciolia: talvolta i doppiatori, specie quando si chiamano Cucciolia, meritano di essere segnalati). Del resto, a Michael, il passato non interessa: rappresenta solo lutti e dolori. E, se pensasse al suo paese natale sotto la dittatura comunista, agli orrori del passato si aggiungerebbe la tristezza del presente. Meglio, quindi, rimuoverlo.

Ma c'è un investigatore federale, incaricato di indagare sui crimini di guerra, Jack Burke, che glielo ripropone nel modo più brutale: una denuncia, proveniente dall'Ungheria e suffragata da numerose testimonianze, indica in lui uno dei boia delle «croci frecciate», i nazisti magiari che presero il potere poco prima dell'arrivo dell'Armata rossa e che si macchiarono di atrocità da far impallidire le stesse SS tedesche.

Michael dichiara subito trattarsi di un'omonia, oppure di una trappola tesagli dai comunisti di Budapest, che ce l'hanno con gli espatritati che si sono rifatti una vita altrove. Sarà, ma Burke, intanto, rifiuta di dargli la mano, quando Michael gliela tende e vuole vederlo chiaro. La figlia Ann, dal suo canto, che



Jessica Lange, protagonista di «Music Box».

stravede per il padre, la prende come un'offesa personale e, visto che Burke non demorde, decide di assumersi lei stessa la difesa del genitore. Sarà una lotta impari, per via delle schiaccianti testimonianze che giungeranno alla Corte durante il processo.

Ma Ann è brava e riuscirà a far assolvere il padre. Tuttavia il processo le ha messo qualche pulce nell'orecchio. La vittoria, anziché confortarla, l'ha immersa in un'inquietudine che la porterà a condurre un'indagine per proprio conto: un'indagine che le farà scoprire come le accuse fossero tutte fondate. Niente da fare: quel sessantenne vigoroso e amabile, dagli occhi cerulei, capaci di ispirare fiducia anche a un cane rabbioso, ha torturato, violentato, ucciso; ha pure eliminato il testimone sodale delle antiche ingomnie, che lo ricattava. Un mostro, insomma: non uno di quei cari, innocui mostri «alla Frankenstein», che popolano le fantasie degli «horror makers», bensì uno di quelli d'aspetto civile, che rappresentano un «topos» del thriller adulti. Non è stato Hitchcock a dire che il thriller è

tanto più terrificante ed efficace, quanto più il «villain» risulta simpatico? Ma Costa Gavras probabilmente si addormenterebbe di fronte a questi frivoli paragoni. Quale thriller! Lui, da buon greco, punta diritto alla tragedia. E dalla Francia, è emigrato in America, dove — egli dice — ha trovato un terreno più fertile per i film a lui cari. Perché l'America è «il paese dell'eccesso», e «l'eccesso è l'essenza della tragedia».

Santa presunzione! L'eccesso sarà l'essenza della tragedia, ma la tragedia impone una scrittura che sia degna di lei, mentre «Music Box» è soltanto un film abile, onesto, ma generico, cui manca quella tensione espressiva che invece troviamo nell'altro «Orso d'oro» berlinese, «Le allodole sul filo» di Jiri Menzel (di cui si parla qui a fianco (n.d.r.)). E' comunque un film foriero di dibattiti su temi appassionanti quali i crimini di guerra, il funzionamento della giustizia nei paesi anglosassoni (chiunque si accorgerà, vedendo «Music Box», di come siano diversi da quelli nostri i procedimenti processuali in America), l'infiltrazione nazista verificatasi oltre Oceano al finire della seconda guerra mondiale, eccetera, eccetera.

Del resto, in attesa dei «Dossiers» che al momento opportuno ci proporranno le televisioni, abbiamo già un'avvisaglia dei «casi» portati avanti dalla stampa: a Trieste il caso Lant ha fatto ricordare il caso Demjanjuk; in Francia la scrittrice Marie Chaix, che ha avuto la sventura di un padre collaborazionista (ne parla nel romanzo-saggio «Les lauriers du Lac de Constance») si è identificata nell'avvocato Ann, vivendone in modo patologico il dramma.

«Nel cinema non sempre l'arte è la cosa più importante», ha detto il teorico Bela Balázs: guarda caso, anche lui ungherese. «Music Box», così come gli altri film di Costa Gavras, quasi tutti incentrati su problemi politici che coinvolgono la giustizia (da «Z» a «La Confessione», da «L'Americano» a «L'affare della sezione Speciale», da «Missing» a «Hanna K.»), sembra materializzare tale concetto. Offrendo però delle ottime occasioni a coloro che vi partecipano: qui Jessica Lange e Armin Muller-Stahl.

CINEMA «Allodole» di Menzel

TRIESTE — Due giorni soltanto (domani e mercoledì) per vedere al cinema Ariston di Trieste, nell'ambito del «Festival del Festival», il film di Jiri Menzel «Allodole sul filo», che al recente Festival di Berlino fu premiato con l'Orso d'oro (ex aequo con «Music Box» di Costa Gavras). E' una prima visione, che permetterà di constatare la qualità di questo film (una divertente satira del totalitarismo), girato nel 1969 dall'allora trentaduenne Menzel, già vincitore del premio Oscar nel '67 per «Treni strettamente sorvegliati».

«Ibernato» dalla censura cecoslovacca per ventun anni, «Allodole sul filo» resiste bene agli anni e si mantiene attuale: la sua vena satirica colpisce infatti un sistema politico rimasto anch'esso bloccato nel gelo dello stalinismo fino a sei mesi fa.

Menzel racconta le vicende di un piccolo campo di lavoro coatto e di rieducazione politica degli anni '50, situato nel reparto rotti al margine di un complesso industriale. Ne sono ospiti forzate delle donne colpevoli di aver tentato l'espatrio clandestino e alcuni simpatici e buffi «borghesi» rei di anticomunismo ed emblematismo connotati (un magistrato allergico alla giustizia proletaria, un suonatore di sassofono, un ragazzo ebreo).

Nel piccolo gulag la produttività dei detenuti è bassa, la rieducazione politica non fa progressi, la segregazione sessuale non funziona. Niente va nel verso voluto dal regime, tranne la repressione. Tra la gente e il potere vi è una divaricazione assoluta.

Così l'intelligente satira di Menzel, costellata di situazioni comiche, mette a nudo i segni del fallimento del regime totalitario in Cecoslovacchia, fin dagli anni '50.

MUSICA / CONCERTO

Primo maggio di 'stelle'

Raduno pop a Roma, con staffetta televisiva tra Raiuno e Raidue

MUSICA / DANZA

Lambada vuol dire Brasile (ma i russi sono secondi)

FIRENZE — E naturalmente vinse il Brasile. Non poteva andare diversamente, ma l'unico pericolo serio per la coppia vincitrice del primo campionato del mondo di lambada, svoltosi al Palasport di Firenze, è venuto, a sorpresa, da una coppia sovietica proveniente dal Caucaso, che conosce questo ballo latino-americano soltanto da quattro mesi. La superiorità dei brasiliani (George de Souza Kellabi e Rosy Silva, ballerini professionisti, stabiliti in Italia da oltre un anno) è stata chiara fin dall'inizio: sette le coppie giunte in finale, dopo una selezione che si è protratta per cinque ore e che ha visto impegnati 120 ballerini di 18 nazioni. Al terzo posto si è classificata la coppia italiana Raffaele Marinari e Beatrice Giovannelli, fiorentini, vincitori delle selezioni nazionali, seguiti (e anche questa è una sorpresa) da una coppia austriaca. Sesti i tunisini, quinte e settime altre due coppie italiane. Complessivamente i rappresentanti dei paesi nordici sono apparsi i meno portati a questa danza, mentre quelli dell'Est hanno mostrato di dover affinare la propria tecnica.

La staffetta televisiva tra Raiuno e Raidue, con una «staffetta» tra Raiuno e Raidue: la prima trasmetterà i primi 45 minuti (dalle 21.30 alle 22.15), la seconda mancherà in onda la parte restante dello spettacolo, che è stato promesso dalla Sacis, sponsorizzato dal gruppo Italfin 80 che fa capo a Giuseppe Giarrapico e patrocinato, ovviamente, dalle confederazioni sindacali. «Festeggiare cent'anni del primo maggio affidandosi alla musica anziché al tradizionale comizio — ha detto il segretario generale della Filis-Cgil, Epifani — è una scelta nuova e un tramite importante con il pubblico». Sarà dunque un evento di «musica italiana», con una sola presenza straniera, «autorizzata»: quella di Thywill Ameyna, che è tra i protagonisti del film «Pummarò» di Michele Placido ed è anche l'attore che appare nello spot contro il razzismo.

DANZA: TRIESTE

I maestri e gli allievi dello 'Space'

TRIESTE — Nelle serate di venerdì e di sabato al Teatro Sloveno si è esibita, tra gli applausi di un pubblico caloroso e partecipe, la Compagnia di danza contemporanea Grant McDaniel and Dancers. Il gruppo, che si è formato alla scuola di danza contemporanea «The Space» di Trieste, fondata nel 1987 dallo stesso danzatore e coreografo McDaniel (americano di Dayton, Ohio) e dall'italiano Franco Reffo, ha presentato «The moving art», una carrellata di brani di danza contemporanea firmati dagli stessi maestri e da altri tre coreografi di fama internazionale: Sarah Taylor, Kelvin Hardy e Dagmar Dornelles.

Ad aprire le scene sono stati proprio i numerosi allievi della scuola, che hanno presentato «First moves», una lezione dimostrativa, che evidenzia il percorso che va dall'esercizio alla coreografia. Ma veniamo allo spettacolo. Sarah Taylor, danzatrice inglese, attualmente «maitre de ballet» e assistente coreografa al Teatro Verdi, ha firmato «Hit and run», un valido balletto moderno inter-

pretato con professionalità dai quattro ospiti della serata: Stefano Bontempi, Giorgio Cappelli, Cristina Ginevri e Manuela Russo. Franco Reffo, interprete dell'«Assolo» «Un filo di seta», ha firmato anche «Caldà apparenza» (su musiche originali di Paolo Villatore), una coreografia che, dopo un avvio promettente, si dilata fino a cedere, gradatamente, sia nella tecnica sia nel ritmo. Tra i vari brani proposti, i due realizzati e interpretati dalla brasiliana Dagmar Dornelles ammiccavano probabilmente al teatro danza,

[Silvia Sergi]

Operazione

expert 9

LE MIGLIORI MARCHE
DEL MERCATO INTERNAZIONALE
DI TV COLOR,
VIDEOREGISTRATORI
E TELECAMERE
CON TUTTI I VANTAGGI
EXPERT:

IL MONDIALE DELLA FIDUCIA

CONSEGNA, INSTALLAZIONE
E DIMOSTRAZIONE
A DOMICILIO

ASSISTENZA
DIRETTA

GARANZIA
DI 6 ANNI

PAGAMENTI
RATEIZZATI

NEI NEGOZI EXPERT SCEGLI TU
E TI METTI IN POLTRONA!

Mondiali in diretta
Pagamento in differita

DAMA

Un 'blocco fantasma'

Un finale con difficoltà più psicologiche che tecniche

Rubrica di Sergio Pederzoli

NOTIZIE F.I.D. Il decennale del Trofeo «Città di Parma» (21-22 aprile scorsi) si è contraddistinto per l'organizzazione esemplare, la partecipazione ragguardevole ed un consuntivo tecnico confortante per il futuro della Federazione: la somma delle età dei 3 vincitori nei primi 3 tornei si aggira sui cinquant'anni. Nel gruppo Maestri è strabiliante il trionfo del giovanissimo Michele Borghetti di Livorno sul fior fiore del damismo nazionale. Egli ci pare veramente il degno erede dei grandi del passato della scuola labronica! Nella gara dei Candidati di non minor rilievo è il successo dell'enfant terrible Nicola Fiabane di Venezia, in costante ascesa verso i vertici. Fra i Nazionali ha

Il successo dei giovani nel trofeo

Città di Parma

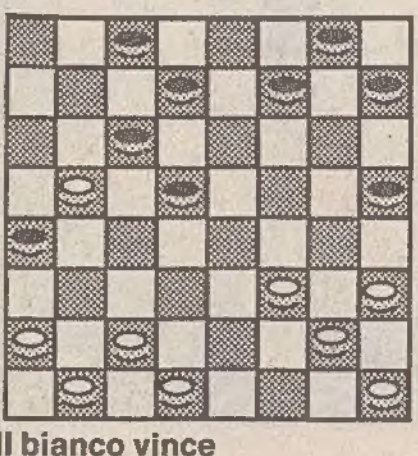
prevalso il giovane Giuseppe Scarpetta di Lecce, mentre fra i Regionali ha vinto Angelo Restelli di Milano e Alvaro Neri si è aggiudicato il torneo dei Provinciali. Marco Rastelli e i suoi amici della Sezione Dama della Polisportiva «Castelletto» possono andar fieri per l'organizzazione di questa «classifica» di primavera.

IL GIOCO. Se è consentito dare un nome al finale di Angelo Pilla che vedete nel primo diagramma, propenderemmo per «il blocco fantasma». In effetti le sue difficoltà sono più di ordine psicologico che tecnico. Nessuna difficoltà particolare, invece, aveva di fronte il Nero nella partita che segue e bastò il suo errore per far concludere in bellezza l'avversario.

DENNY. 22-18 12-16; 18-14 10x19; 23x14 11x18; 21x14 9-13; 28-23 13-17; 27-22 6-11; 22-18 5-10; 14x5 1x10; 18-13 3-6; 31-

28. Quest'ultimo tratto del Bianco, come si vede d'acchito, impedisce le avanzate centrali nere ..., 10-14/e ..., 11-15. Pare non possa impedire la terza avanzata ..., 11-14, ed è la mossa disastrosa giocata dal Nero che consente il «tiro». Bisognava giocare ..., 1-12. Non ci è noto purtroppo, il nome dell'autore di questa graziosa vittoria.

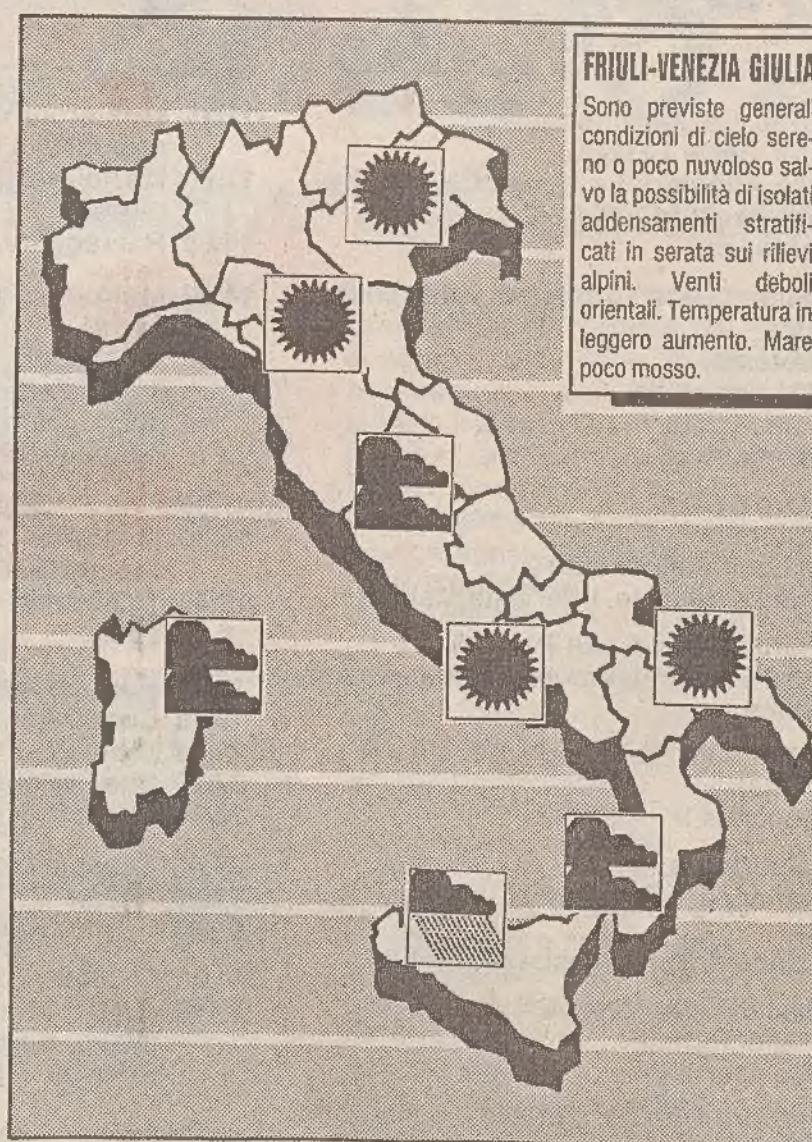
Soluzioni. Finale: 22-19 18-14; 19-15 14-11; 15-12 11-15. Mosse introduttive all'apparenza banali ma con il sottile intento psicologico di far sospettare al Bianco un blocco..., che non esiste! 12-8! 15-11; 3-7 11-6 (o 11-15); 7-12 6-11 (o 15-11); 4-7! 11x4; 12-15 4-7; 8-4 7-3; 15-20 e la dama nera si ferma in «17». Tiro: 26-21! 17x26; 29x22 10x17; 23-20 16x23; 28x3 e vince.



Il bianco vince



IL TEMPO IN ITALIA



LUNEDÌ 30 APRILE 1990

S. PIO V

Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 20.44 La luna leva alle 11.47 e cala alle 1.7

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	13	21,2	PORTOFINO	12	18
GORIZIA	13	20	UDINE	10	20,3
Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Trapani	13	17
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	18	Genova	13	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Bari	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Sulle isole maggiori nuvoloso con possibilità di locali piogge. Sulle regioni peninsulari prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel tardo pomeriggio addensamenti sulle zone interne. Venti dai quadranti orientali da moderati a forti sulle isole maggiori. Deboli o moderati sulle restanti zone. Temperatura: in diminuzione i valori massimi sulle isole maggiori.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	15	21	Manila	sereno	24	35
Bahrein	nuvoloso	24	31	La Mecca	nuvoloso	23	34
Bangkok	sereno	24	35	C. del Messico	nuvoloso	12	30
Barbados	variabile	22	30	Miami	sereno	23	26
Beirut	sereno	18	24	Montevideo	np	np	np
Bermuda	np	np	np	Montreal	variabile	9	21
Bogotá	pioggia	8	25	Nairobi	nuvoloso	13	28
Brisbane	sereno	8	25	Nassau	nuvoloso	19	28
Buenos Aires	np	np	np	Nova Delhi	sereno	24	37
Calcutta	neve	-5	-2	New York	nuvoloso	23	31
Caracas	nuvoloso	20	29	Nicosia	sereno	16	28
Chicago	nuvoloso	13	22	Pechino	nuvoloso	12	16
Harare	pioggia	17	27	Perth	sereno	10	21
L'Avana	nuvoloso	23	31	Rio de Janeiro	variabile	24	38
Hong Kong	sereno	22	28	San Francisco	sereno	12	18
Honolulu	sereno	23	29	San Juan	sereno	20	28
Islamabad	sereno	12	33	Santiago	sereno	3	11
Istanbul	pioggia	6	11	San Paolo	sereno	np	np
Giacarta	np	np	np	Seul	sereno	7	11
Gerusalemme	variabile	12	20	Singapore	sereno	25	34
Johannesburg	nuvoloso	10	18	Sydney	sereno	14	23
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Taipei	variabile	16	24
Lima	sereno	18	24	Tokyo	sereno	16	23
Los Angeles	nuvoloso	6	24	Toronto	sereno	14	28
				Vancouver	variabile	4	13

IN EUROPA

PREVISIONI: Sulle isole maggiori nuvoloso con possibilità di locali piogge. Sulle regioni peninsulari prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel tardo pomeriggio addensamenti sulle zone interne. Venti dai quadranti orientali da moderati a forti sulle isole maggiori. In diminuzione i valori massimi sulle isole maggiori.

TEMPERATURE

Berlino	12	21	Copenaghen	8	18	Atene	13	23
Lisbona	7	20	Oslo	7	11	Ginevra	6	19
Madrid	7	20	Stoccolma	13	16	Belgrado	5	10
Dubino	11	18	Bonn	0	12	Vienna	12	16
Londra	9	22	Varsavia	3	8	Bucarest	2	25
Parigi	n.p.	n.p.	Amsterdam	8	16	Cairo	12	25
Bruxelles	2	20	Mosca	8	11	Helisinki	1	13

BRIDGE

Poche idee ma confuse

La smazzata odierna è tratta dalla partita libera, di gran lunga e per ovvi motivi la miglior palestra per il gioco della carta. E' degna di attenta considerazione perché offre opportunità di analisi e di successo su entrambi i fronti. Con questa distribuzione:

♠ A1097
♥ KQJ
♦ 94
♣ KQ93

N
O
E
S

♠ Q43
♥ 7
♦ A82
♣ AJ10872

e la licita che segue:

Nord	Est	Sud	Ovest
15A	2♥	4♣	—
5♣	—	—	—

♠ A1097 ♥ KQJ ♦ 94 ♣ KQ93

♠ K862	N	♠ J5
♥ 432	O	♥ A109865
♦ K653	E	♦ QJ107
♣ 54	S	♣ 6

♠ Q43 ♥ 7 ♦ A82 ♣ AJ10872

Il dichiarante ha giocato e trovato forse la sua unica chance, ma Ovest ha giocato distrattamente, coprendo onore su onore e dimostrando poche idee ma confuse! Dunque: Ovest non deve superare la Q di picche; Sud, compresa questa mossa, ha già mostrato una picche + una cuori (non sarebbe andato a slam con due cartine) + una quadri + sei fiori, per un totale di nove carte; occorre ragionare sulle rimanenti quattro carte, divise fra picche e quadri. Le quattro carte di picche a questo punto, sono da escludere perché sarebbe partito con una 5-1-1-6 ed avrebbe diversamente licitato e poi il K non prenderebbe mai; 1) se Sud avesse ancora tre picche di J o tre cartine con il J secco in Est, raccolto dalla mossa di Q, il contratto sarebbe imperdibile perché la quadri, andrebbe su una cuori; 2) se Sud avesse Q di picche secchi il discorso non cambierebbe, perché, due quadri, andrebbero su K e Q di cuori; 3) ma se Sud, ha le carte del diagramma, l'impegno non può essere mantenuto purché Ovest non copra; infatti, Sud, avrà rubato la presa di picche, scarterà le due quadri su K e Q di cuori, ma dovrà sempre consegnare una Levée di picche; 4) se Sud avesse avuto Qx di picche e Axix di quadri oltre alle sei fiori ed alla cuori già viste, Sud avrà sì rubato la presa di picche, scarterà sì su K e Q di cuori le due carte di quadri, ma una, resterà sempre perdente! E' semplice ma occorre riflettere!

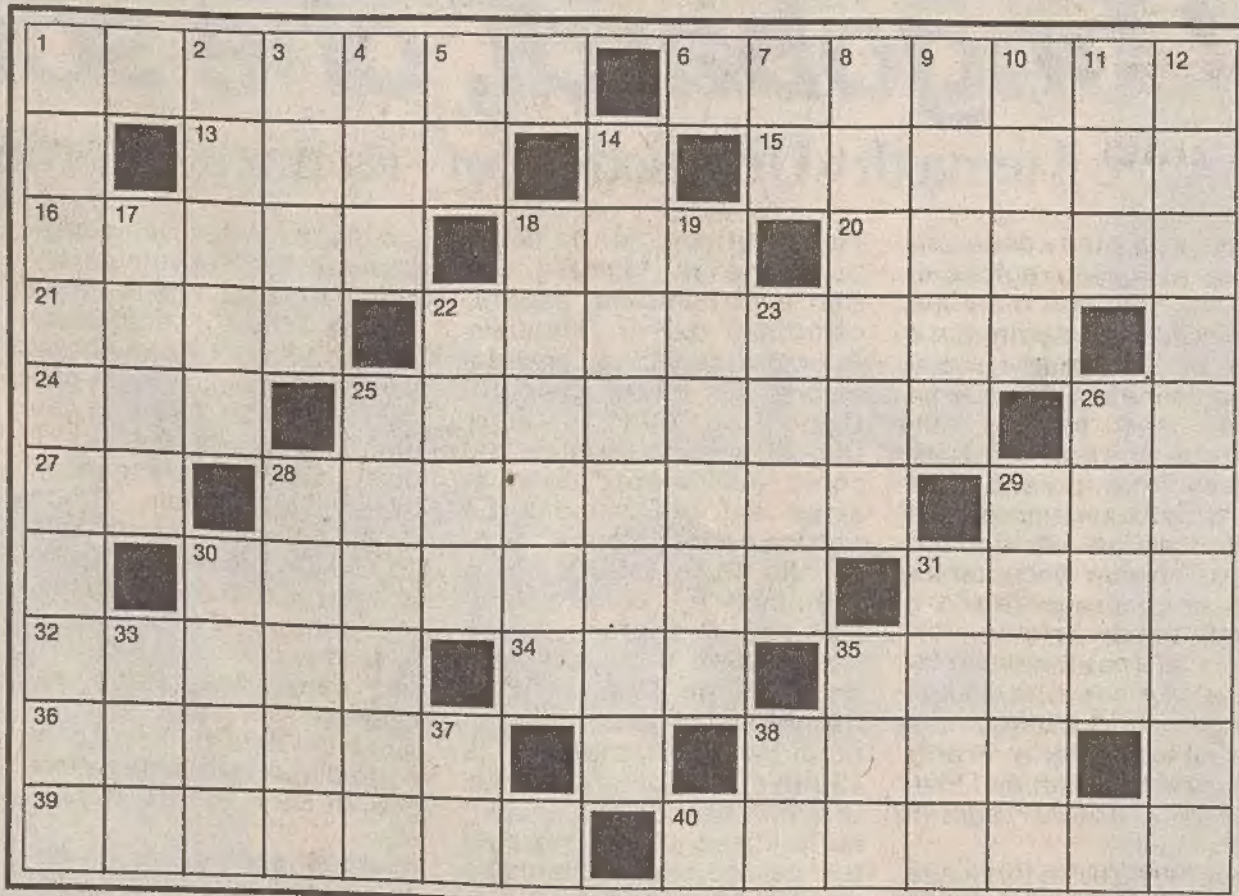
Morale. Una delle prime cose che si insegnano al neofita, è quella di coprire sempre ed evitare possibili rapine; questo principio è giusto di massima, ma ha le sue eccezioni ed i suoi casi singolari come questo, che solo una attenta riflessione può individuare.

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Indipendenza - 6 Canta in «Aida» - 13 Un senza Dio - 15 Quando scoppiano sono tutti contenti - 16 Un combustibile - 18 Lo dà il ripente - 20 La squadra di Donadoni - 21 Rapace notturno - 22 Tipo superficiale - 24 Nome del violinista Ughi - 25 Mollusco di umore nero - 26 Varese - 27 Iniz. della cantante Oxa - 28 Temistocle vi batte i persiani - 29 Nomignolo dell'attrice Taylor - 30 La corona di chi conta meno del visconte - 31 Hanno le palme - 32 Usati per farne gemme - 34 Piccole dopo mezzanotte - 35 Uomo qualunque - 36 Misura il titolo dell'oro - 38 Va pedalando - 39 Divergenti cartoni - 40 Rilievo della sella.

VERTICALI: 1 Regione storica della Francia meridionale - 2 Un mustachio - 3 Pesa poco - 4 Un'antica Silvia - 5 Torino - 7 Arezzo - 8 Abitazione - 9 Animale da soma - 10 Non è bene - 11 E' avanzata per il nonno - 12 Percezione - 14 Lavorare a tombolo - 17 Mezzo di trasporto - 18 Crostaceo marino a forma di cono - 19



Quasi uguale - 22 Fuoco di gioia - 23 Si preferiscono vergini - 25 Elermosina - 26 Migliori quelli Doc - 28 Saluto arabo - 29 Regione dell'Italia centrale - 30 Im-

broglione al gioco - 31 Gattini - 33 Il Peter della favola - 35 Può far strizzare un occhio - 37 All'inizio di ottobre - 38 La sigla delle Brigate Rosse.

REBUS: (8, 4)



(Snoopy)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il dente

Indovinello: Il fantino

Cruciverba

A	T	O	R	I	M	E	S	S	E	T
I	R	O	N	I	A	T	I	C	O	V
D	A	R	D	O	P	E	N	C	O	L
A	N	C	A	F	U	N	E	R	A	L
I	E	P	U	T	A	C	A	S	O	C
B	O	S	E	G	A	T	U	R	A	L
R	M	U	R	A	T	O	R	E	T	A
O	M	E	G	A	I	A	S	E	T	T
D	A	T	O	A	V	I	P	O	S	T
O	S	E	B	U	O	N	G	U	S	T

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
Troppi impegni! La vostra carica di energia vi porterà a strafare: attenzione a non ritrovarvi stressati e boccheggianti! Questo vale se siete al lavoro e magari impegnati a sbrigare gli accumuli dovuti al «ponte» del 1 maggio. Se invece siete in vacanza, occhio a non rischiare con sport impegnativi.

Toro 21/4 - 20/5
La prudenza è una vostra virtù e proprio in questa giornata dovrete saperla mettere a frutto. Certe posizioni planetarie avvertono che potete correre qualche rischio: guidate in modo prudente! Anche nelle decisioni da prendere, in caso di dubbi meglio rinviare che osare. La salute è buona, una dieta vi gioverebbe.

Gemelli 21/5 - 20/6
Non fate e non dite più di tanto, per una volta provate a stare in seconda fila, fate gli spettatori più che gli attori. Se accetterete questo ruolo un po' di humour vedrete che potrete anche divertirvi! Col partner chiarite tutto ciò che vi preme, ma senza essere né aggressivi né troppo «taglienti». Salute ok.

Cancro 21/6 - 21/7
Se qualcuno vi proporrà una... vacanza non rifiutate, anche se vi sembra di avere in tasca mille altre cose da sistemare. Piantate tutto e concedetevi questa distrazione, al resto penserete dopo. Sul lavoro nessun problema particolare. Se già siete in festa meglio ancora. In ogni caso siate aperti e disponibili.

Leone 22/7 - 23/8
Nuove conoscenze in vista e nuove possibilità di dare il via a legami di un certo interesse. Le stelle vi sono a favore e ciò significa che potrete «brillare» secondo i vostri gusti, cioè da protagonisti, attirando l'attenzione (e l'ammirazione) di tutti. Prudenza negli spostamenti, in casa e fuori. Salute ok.

Vergine 23/8 - 22/9
Inutile rimpiangere il passato: è poi, perché? In questo momento la situazione di fondo è generalmente buona e il futuro è più che promettente. Bandite al pessimismo e alle malinconie, siate meno ansiosi e... divertitevi! E poi cercate di coinvolgere in tutto e per tutto il partner, facitelerete le cose.

Bilancia 23/9 - 22/10
Buon equilibrio e discreta voglia di fare. Tutto ciò preannuncia una giornata serena e positiva. Se avete degli arretrati di qualsiasi genere oggi avrete la possibilità di tirarvi alla pari. Anche con la gente avrete facilità di scambi e comunicazioni, il mondo vi sembrerà gradevole. Bene, procedete così!

Scorpione 23/10 - 22/11
Nessuna vera nuvola al vostro orizzonte, salvo che proprio non vogliate cercare il pelo nell'uovo. Certo, tutto può andar meglio e tutto si può migliorare, ma se volete essere obiettivi non potete non riconoscere che avete già avuto tanto. E allora lasciatevi un po' andare, almeno col partner: sarà felice!

Sagittario 23/11 - 21/12
Voglia di cose nuove, voglia di divertirsi, voglia di... volare! La vostra freccia di fuoco sarà veloce e leggera e punterà dritta al bersaglio. Non solo, aiutata dalle stelle, io vi dico che farà quasi sicuramente centro. Dunque, una bella giornata per voi, con tante gratificazioni e interessanti possibilità.

Capricorno 22/12 - 21/1
Buoni risultati ma tutti da consolidare. Condizione prima: l'impegno in questo non vi manca né vi spaventa per cui già si può prevedere che avverrete a sera soddisfatti. In età sentimentale qualche spigolo smussare, e anche qui vi occorre un minimo di buona volontà. Salvo forma senza alcun problema.

Acquario 21/1 - 20/2
Simplicità e allegria: ecco le due parole chiave di questa giornata, sfilatele al lavoro sia che vi stiate godendo lo speciale «ponte» del maggio. Assai favoriti i nuovi impegni, con conseguente forte possibilità di iniziare nuovi legami: d'amore! Anche, sempre che il vostro cuore lo permetta.

Pesci 20/2 - 19/3
Stelle non proprio favorevolissime questa giornata e voi, di riflesso, un po' insicuri. Anche per chi sarete portati ad appoggiarvi agli altri, il che non è male se le persone con cui siete in contatto sono affiatate. Attenzione dunque a chi vi floggete: meglio gli amici di vecchia data che i nuovi.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia dal mondo, dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

